

CIRO DI FRANCIA

Io resto ancora qui

“sceneggiatura del film della mia vita”



Pozzuoli 2016

La copertina riproduce un dipinto del maestro d'arte ANTONIO ISABETTINI, misura 50 x 70, realizzato in tecnica mista su tela. Lo stesso che fu donato da "ACLI DICEARCHIA" alla vedova del superpoliziotto ROBERTO MANCINI, signora MONIKA DOBROVOLSKA, presso il complesso turistico archeologico di "VILLA di LIVIA" la sera del 27 maggio 2016, in occasione della terza edizione del "PREMIO DICEARCHIA". Ed è proprio la rocca tufacea della probabile antica città greca di DICEARCHIA, diventata poi la PUTEOLI romana, ad essere raffigurata dall'artista, ora conosciuta come il RIONE TERRA. Qui i primi profughi, sfuggiti dalla tirannia greca, provenienti dall'isola di SAMO, fondarono in contrasto, nel 538 a.C., la mitica DICEARCHIA, dal significato emblematico, ovvero, "GIUSTO GOVERNO o GOVERNO dei GIUSTI".

*Per onorare la memoria dei miei cari,
in particolare Rosaria, Lia, Suor Giannina, Andrea;
per realizzare una società ed un futuro migliore
per i miei figli Giovanna ed Ezio, per mio genero Alessandro,
per le mie splendide nipotine Alessandra ed Eva,
e per le nuove generazioni;
per continuare le mie battaglie contro gli affaristi
ed i collusi, che mortificano in particolare la povera gente,
io resto ancora qui!!!*



Prof. Antonio Giordano, Giovanna Di Francia
e Magistrato Alfonso Barbarano
alla presentazione del libro "Monnezza di Stato" - 22/4/2015



Paolo Chiariello, Ciriaco De Francesco, Prof. Antonio Giordano

Prefazione

“Io resto ancora qui” è il testo con cui **Ciro Di Francia**, Presidente dell’Osservatorio per la Tutela dell’Ambiente e della Salute e del Coordinamento delle Associazioni Flegree-Giuglianesi (Co.As.), ha voluto condividere la sua esperienza personale di lotta, in prima linea, contro il cancro che ha condotto alla morte la moglie, la figlia, la sorella e il fratello. Dolori terribili ed incolmabili, difficili da elaborare per natura, ma anche per le circostanze di malasanita in cui la malattia ha trovato ampi margini per svilupparsi. Eventi drammatici che l’autore di questo testo ha voluto onorare con la costituzione dell’Osservatorio per la Tutela dell’Ambiente e della Salute, con il quale, denunciando l’inquinamento ambientale nella terra dei fuochi, ha saputo indirizzare il suo impegno sociale verso la prevenzione ambientale e sanitaria. Come tanti cittadini onesti di questa terra martoriata, **Ciro Di Francia** cerca di individuare i responsabili del disastro ambientale in Campania, chiede bonifiche, campagne di screening così come previste dalla legge 6/2014 che ha stanziato per la Campania 33 milioni di euro e mobilita cittadini, politici, medici. Convinto della correlazione tra rifiuti tossici e cancro, pretende risposte concrete per se’ e per i suoi concittadini. E’ convinto che nella sua terra non si muoia - come sostengono alcuni politici - solamente per l’adozione di scorretti stili di vita, per la cattiva alimentazione, per il fumo, per la mancata prevenzione e, a dispetto di ciò, pretende la mappatura dei terreni avvelenati per evitarne la coltivazione; condanna i camorristi che hanno sversato veleni nelle viscere della terra, ma ancor di più il silenzio dei politici conniventi ed i comportamenti dei medici e dei tecnici collusi. Una denuncia che nonostante le sue difficoltà non schiude mai l’uscio alla rassegnazione ne’ alla disperazione, ma tende alla luce, alla speranza di futuro migliore, all’amore per la vita.

Prof. Antonio Giordano

*Direttore e Fondatore Sbarro Institute
for Cancer University Philadelphia*

Premessa

Cinquanta anni di impegno sociale ed oltre, testimoniato in queste pagine che, sollecitato da qualche amico e collega, ha deciso di condividere e sigillare in un libro. *“Ho commesso certamente alcuni errori e per fortuna ho saputo evitare qualche proposta indecente per cui posso considerarmi soddisfatto del lavoro svolto e di aver conquistato la stima di tantissime persone”* dichiara l'autore, a testimonianza del fatto che quando si semina bene si può anche sperare in un buon raccolto. E' proprio questo il messaggio che Ciro Di Francia vuol diffondere attraverso questa semplice pubblicazione, il cui filo conduttore porta ad un solo obiettivo: cercare di dimostrare che si è sempre battuto per i valori della legalità, della giustizia sociale, contro tutte le forme di affarismo, soprattutto nel campo della sanità, ispirato dai più elementari principi della nostra Carta Costituzionale sulla tutela della salute, sulla libertà di scelta delle cure, sul diritto allo studio per tutti, sul diritto al lavoro. Proprio da questa premessa ne scaturisce l'impegno in politica, anche se per un breve periodo, nel sindacato per oltre 30 anni, alla Presidenza dell'Enam per un quadriennio e, per ultimo, dell'Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute e del Co.As. (Coordinamento Associazioni del Comprensorio flegreo-giuglianesi), incarichi che ricopre ancora.

Quanto disagio, malumore, sofferenza, possiamo tastare sul territorio flegreo; problematiche che non incontrano soluzioni determinanti. Gli stessi Movimenti emergenti raccolgono significative adesioni, ma non riescono a realizzare, almeno per il momento, la svolta decisiva. Ma l'alternativa è vicina, magari troverà frutto nelle prossime elezioni amministrative a Pozzuoli, previste per il 2017, attraverso la costruzione di un "laboratorio di idee" da mettere poi a disposizione delle persone che intendono impegnarsi attivamente per realizzare un progetto flegreo di sviluppo e di occupazione.

Proprio in coerenza con questo obiettivo, Di Francia ha voluto rivedere e rilanciare le posizioni espresse in passato, a partire dalla crisi

bradisismica del 1983. *“In quella occasione - sostiene - si sono verificati diversi ritardi quanto errori. E’ mancata la contestualità tra piani di recupero, rientro e assegnazione degli alloggi. Ed oggi registriamo di non avere una città sicura al 100% in caso di evacuazione; non abbiamo valorizzato le nostre risorse, a partire da quelle naturali fino a quelle archeologiche; non abbiamo saputo cogliere preziose occasioni per creare una speranza alle nuove generazioni, non certamente per esclusiva responsabilità dell’attuale amministrazione, ma anche di quelle che hanno governato la città nella fase post-bradisismica”.*

Oggi si punta ai fondi europei, la cui spesa rappresenta una scelta importante, ma non può certamente bastare.

“Abbiamo distrutto il termalismo; non abbiamo mai fatto un serio approfondimento sull’utilizzo della geotermia a bassa entalpia e sviluppiamo solamente polemiche. Infine, abbiamo avuto la capacità di rendere inagibile buona parte del nostro patrimonio archeologico, a partire dall’Anfiteatro Flavio e dall’Antro della Sibilla Cumana”- analizza l’autore di “Io resto ancora qui”, corroborato dal severo giudizio espresso dalla professoressa Donatella Mazzoleni in occasione del convegno del 20 gennaio 1996 “Il Rione Terra ed il suo recupero”, quando affermò: “Non vi sono parole per descrivere lo scempio architettonico, urbanistico ed ambientale avvenuto in questi anni dentro e fuori il Rione Terra. Nella relazione introduttiva dei Professori Angelo D’Ambrosio e Raffaele Giamminelli, la sequenza delle immagini proiettate ci ha restituito con la sola forza di immagini tragiche ed inequivocabili una realtà disperata: il patrimonio architettonico ed artistico del Rione Terra non esiste più, e non certo a causa dei bradisismi o terremoti, ma a causa dell’incuria, dell’ipocrisia e della violenza degli uomini”.

Ma proseguiamo con ordine. Cominciamo da lui e dalla sua personale esperienza familiare con l’auspicio di poter fornire qualche utile indicazione per l’apertura di un dibattito sulla “città flegrea”.

Livia Carandente

Giornalista

Dottore in Comunicazione



La mia famiglia

Sono nato a Quarto, che nel 1942 era una frazione di Marano di Napoli (divenne Comune autonomo nel 1948) da padre operaio, artificiere maestro presso la Polveriera e fondatore della Sezione dell'Associazione dei Carabinieri in congedo a Quarto, e madre casalinga. Ero il quarto di sei figli. La svolta della mia vita probabilmente si è realizzata nel 1971, quando cioè da sposato con due figlie, si è verificata la prima tragedia della mia famiglia. Mio fratello Antonio, 23 anni, ultimo rampollo, morì per un errore sanitario. Fu operato di ulcera non perforata, ma gli procurarono una peritonite, scoperta solamente dopo otto giorni di degenza, a seguito della visita del medico di famiglia. Purtroppo molto tardi. Dopo un ulteriore intervento chirurgico, morì tra le braccia di mamma. Trascorsi 18 mesi avvenne l'incidente stradale in Calabria di mia sorella Maria, 27 anni, sposata con un poliziotto. Morì insieme al figlio di circa 5 mesi. Ero fortemente preoccupato per mamma, malata di cuore, che ha dovuto sopportare il dolore della perdita di due figli e dell'unico nipotino. E infatti morì anche lei, dopo aver conosciuto l'ultimo nipote, mio figlio Ezio. Pensavo che dunque qualcosa sarebbe capitato a me, considerato che ero il quarto figlio della lista, ma mi tranquillizzò mia sorella Rosetta, dicendo che mi avrebbe salvato, che la cattiva sorte mi avrebbe scavalcato. E fu proprio così. Dovemmo affrontare un'altra triste esperienza nel 1989 per la morte proprio di mia sorella Rosetta, all'età di 49 anni, in condizioni veramente misteriose. A distanza di tanti anni resta solamente la "diagnosi" azzardata dal Primario di neurochirurgia ("una bolla di sapone", cioè niente di grave): il giorno successivo mia sorella andò in coma e morì. Sarebbe interessante sapere per quali meriti scientifici e professionali quel dottore sia riuscito a ricoprire il ruolo di Primario nel più grande ospedale del Mezzogiorno. Ed ecco perché continuo a ribadire che la politica deve togliere le mani dalla sanità.

Anche per queste vicissitudini personali, scattò in me la voglia di continuare il mio impegno nel sociale, almeno per manifestare al prossimo il mio disprezzo nei confronti degli affaristi, dei collusi, soprattutto se rappresentanti istituzionali, che hanno la vera responsabilità per la diffusione del potere mafioso. Su di me hanno fatto sempre presa le battaglie contro le ingiustizie, soprattutto quelle

riguardanti le fasce più deboli ed indifese, per l'affermazione dei valori della meritocrazia.

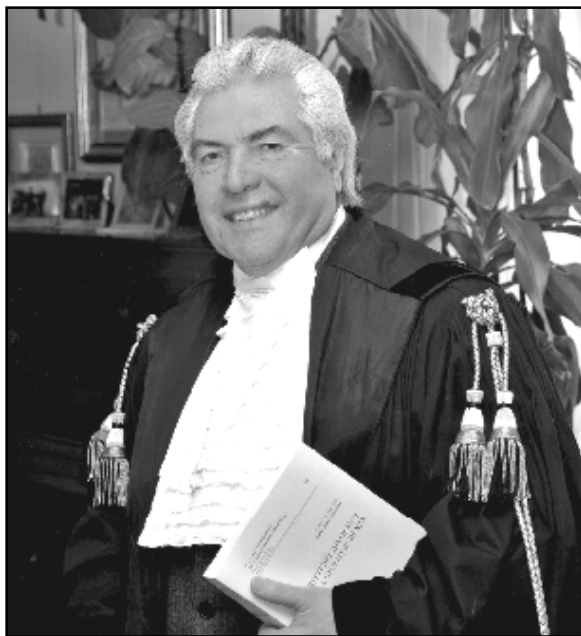
Per un breve periodo così, alla fine degli anni 70, mi sono dato alla politica ed ho ricoperto l'incarico di segretario della sezione Dc di Pozzuoli, ma mi sono reso conto che non potevo competere esclusivamente con la forza delle mie idee, tanto più che disponevo solamente della mia tessera in quanto i parenti di mia moglie erano attivisti e dirigenti del PCI. Varammo, con notevole anticipo, il "compromesso storico" - anche se a livello familiare -, dimostrando anche che culture diverse possono incontrarsi se indirizzate nell'interesse del bene comune. Ho sempre creduto nei valori del cattolicesimo democratico di Don Sturzo, di De Gasperi, di Moro, di Zaccagnini. La mia formazione era sostenuta dal settimanale "Settegiorni" e dalle esperienze di vita maturate sul campo.

Negli anni sessanta, con mio fratello Andrea, diventai amico del compianto Maestro puteolano Geo Volpe, e dilettandoci a scrivere versi per canzoni e poesie, partecipammo a varie iniziative, l'ultima, con la canzone "Che ssì pe' me", al 3° Festival Anfiteatro d'Oro, organizzato nel 1961 al Teatro Augusto di Arco Felice da Filippo Spina e presentato da Pippo Baudo. Particolare successo ebbe, sempre negli anni sessanta, la canzone "Freva 'e te", incisa dal compianto Enzo Del Forno. Questa canzone rappresentò il provino discografico di Carlo Giove, che la incise all'età di sette anni.

Ho pubblicato un libro di poesie per l'editore Gabrieli e, per l'editore Bucalo di Latina, "Gli organi collegiali della scuola". Con il compianto Paolo Luggeri, due edizioni de "La scuola nell'Europa comunitaria".



Lia, Ezio e Giovanna Di Francia



Andrea Di Francia



Madre Giannina Di Francia



Ciro, Pietro e Andrea Di Francia

L'esperienza di maestro

Diplomato nel 1960 all'Istituto Magistrale "Virgilio" di Pozzuoli, nello stesso Istituto frequentato in passato anche da Sofia Loren, tentai subito il concorso presso la provincia di Milano, concorso che non vinsi per soli 19 centesimi di punto. Riprovai nel 1964 a Napoli e mi classificai al 19° posto della graduatoria maschile (esistevano ancora le graduatorie maschili e femminili). Fui immesso in ruolo con contratto a tempo indeterminato ed assegnato al 64° Circolo di Napoli (Rione San Gaetano di Piscinola). L'anno successivo ottenni il trasferimento a Quarto, che dipendeva dal Circolo di Qualiano, e mi fu assegnata la classe del compianto Peppino Pontillo (papà di Danilo, giornalista, responsabile del blog Pozzuoli21) che aveva ottenuto il passaggio di ruolo alle scuole medie quale insegnante di educazione fisica.

Una bella classe seconda di 32 alunni, molti dei quali bravissimi (a distanza di 47 anni ho incontrato con molto piacere una mia ex alunna, Anna Maria Attore, che attualmente insegna italiano e latino presso un liceo di Pozzuoli).

Nel 1968, a seguito del matrimonio con Rosaria, dalla quale ho avuto tre splendidi figli, Lia, Giovanna ed Ezio, mi trasferii a Pozzuoli, al Rione Solfatara, dove ho insegnato fino al 1983, anno in cui ci fu l'evacuazione del bradisismo della cosiddetta "zona A". Ho fatto una esperienza particolare, ho ben conosciuto la cultura popolare; ho apprezzato il sentimento di una mamma che dopo 12 figli soffriva molto perchè costretta ad abortire; ho potuto verificare di persona il dramma di un alunno, che arrivò tardi agli esami di quinta elementare in quanto la sera prima ci furono ospiti a casa sua, dormiva in cucina e non si poteva preparare la sua brandina per mancanza di spazio. Ho potuto anche verificare qual è il concetto che qualche genitore ha della scuola quando, dal balcone, una mamma "minacciava" il figlio che se non avesse fatto il bravo, il giorno successivo l'avrebbe accompagnato con forza a scuola. Sono questi alcuni simbolici aspetti che dimostrano il ruolo delicato di un maestro di scuola primaria, soprattutto in un quartiere popolare, ma anche con tante soddisfazioni per i risultati che si riescono a conseguire. Per tale motivazione, negli anni settanta, presentammo un progetto di tempo pieno e, attraverso le attività integrative, avviammo una indagine di quartiere e stampammo un

giornalino. Stabilimmo un ottimo rapporto scuola-famiglia che si interruppe per un breve periodo, quando il medico scolastico allontanò per pediculosi il 90% degli alunni. Ci fu un chiarimento con i genitori, che compresero la decisione. Ancora oggi incontro alunni di quel quartiere e con piacere ricordiamo insieme alcuni episodi, come la necessità di ricorrere alle figurine dei giocatori ("e ritrattielli") per poter fare tabelline e calcolo, oppure alla sceneggiata del ragazzo che viene ammazzato per rapina in una gioielleria per ricevere il regalo della Prima Comunione, per poter preparare testi e recitazione, oppure all'esibizione del ragazzo che doveva attraversare tutta l'aula camminando con le mani a terra ed i piedi in aria, oppure alla lettura del giornale per episodi di cronaca e di sport, soprattutto il lunedì. Al plesso Solfatara fu costituito un team di docenti molto affiatato. Ricordo, tra l'altro, una manifestazione della "Festa della Mamma" nel 1975, con la partecipazione della Direttrice Brigida Vanorio, durante la quale mi fu dedicata una parodia scritta da Teresa Mirabella e cantata da Mariangela Pisano, con l'arrangiamento della canzone "'a tazza 'e caffè". Mia figlia Giovanna, a quattro anni e mezzo, recitò una poesia che dedicò alla mamma e che lasciò stupefatti tutti i presenti per la sua spigliatezza in una età così tenera.

La crisi bradisismica e la conseguente evacuazione interruppe il mio lavoro di insegnante; mi dedicaí a tempo pieno al sindacato, senza mai abbandonare questo settore, ma seguendo diverse vertenze, come quella dei 115 prefabbricati scolastici, con la manifestazione presso lo stabilimento Olivetti e lezioni sul marciapiedi per sollecitare l'installazione, anche se due anni dopo furono smantellati per presenza di amianto, oppure alla dura lotta per evitare la discriminazione tra settore pubblico e settore privato sulla sospensione/esonero dei contributi previdenziali ed assistenziali, con una manifestazione presso la sede della protezione civile, coordinata dal Vice-Prefetto, dott. Arturo Caccia Perugini, e con il rischio (con Ettore Giampaolo) di essere denunciati. Fummo costretti a ricorrere al Tar ed al Consiglio di Stato che riconobbe i diritti degli insegnanti che ottennero l'esonero dei contributi, come per il settore privato. Solamente con la pubblicazione della sentenza scoprimmo la beffa per diversi colleghi di Villaggio Coppola, tra cui mia moglie ed i miei cognati, che non risultarono nell'elenco, pur avendo aderito al ricorso e pagato, come gli altri, 15.000 lire.



Direttrice Brigida Vanorio
e ins. Mariangela Pisano
Festa della mamma
12/5/1975



Gli insegnanti
del "Plesso Solfatara":
Teresa Mirabella (Formisano)
Filomena Granfone (Causa)
Rosetta Capomazza
Ciro Di Francia
Raffaella Testa (Sesto)
Lina Avallone (Parente)
Anna Maria Aulitto (Saviola)
Maria Della Valle (De Pasquale)
Rosa Amendola (Reina)
Livia Avallone (Cuciniello)
Adriana Parodi (Esposito)

CIRO DI FRANCIA - PAOLO LUGGERI

*La scuola
nell'Europa Comunitaria*
ordinamenti, prospettive, eurodidattica



PREFAZIONE DELL'On. VINCENZO SCOTTI
MINISTRO PER IL COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE COMUNITARIE



EDIZIONI BUGALO - LATINA

La Scuola nell'Europa COMUNITARIA

ordinamenti, prospettive, eurodidattica



CIRO DI FRANCIA
PAOLO LUGGERI



Edizioni Baccato



Alunni Scuola Elementare Quarto



Giovanna Di Francia,
all'età di 5 anni circa,
recita una poesia in occasione
della Festa della Mamma
al "Plesso Solfatarà"

La svolta del bradismo

Nel 1983 si presentò la crisi bradismica e si registrò la più grande evacuazione di una popolazione in tempo di pace. Mi fu proposto ed accettai un incarico alla Cisl flegrea, oltre a quello di segretario comprensoriale del settore scuola.

E' stata una esperienza esaltante, particolarmente impegnativa per il settore formativo, per il funzionamento dei servizi e per la tenuta dei livelli occupazionali soprattutto nell'apparato industriale. I lavoratori ed i cittadini tutti, pur colpiti duramente, hanno saputo difendere il loro posto di lavoro, nonostante le scosse, senza ricorrere ad un solo giorno di cassa integrazione. La scuola e gli uffici pubblici hanno svolto un ruolo importante, in particolare per non disperdere la comunità puteolana; hanno saputo affrontare con dignità la grave emergenza. Riuscimmo a costituire una "cittadella scolastica" a Villaggio Coppola presso il cosiddetto serpentone di Fontana Blu.

Non è possibile dimenticare. Il nostro impegno era particolarmente rivolto ad una ricostruzione che potesse realizzare una città sicura, con la valorizzazione dei beni, con l'organizzazione di servizi efficienti, per dare finalmente occasioni di sviluppo, anche sotto forma di risarcimento alle popolazioni colpite da un dramma particolare. Per bambini ed anziani, anzitutto, non è stato facile abbandonare abitazioni, abitudini, amici di quartiere. E per molti per la seconda volta, considerata l'evacuazione del Rione Terra del 2 marzo 1970.

Definimmo accordi con il Provveditore agli Studi, Comune e Protezione Civile per garantire la continuità didattica agli insegnanti che potevano chiedere assegnazione provvisoria laddove avevano trovato autonoma sistemazione. Tali garanzie furono recepite in una Ordinanza della Protezione Civile (n. 119 del 7.2.1984, concordata con l'avvocato Puoti, capo dell'Ufficio legislativo del Ministro della Protezione Civile, Vincenzo Scotti, all'Hotel Solfatara in occasione della presentazione del piano planovolumetrico di Monterusciello). Per i notevoli sacrifici fatti dal personale direttivo, docente e non docente, il Ministro della P.I. Falcucci dimostrò la sua riconoscenza con un encomio solenne. Per la prima volta in Italia personale che prestava servizio anche fuori sede e fuori provincia, senza alcun riconoscimento economico. Ci fu una stretta collaborazione con il Provveditore agli Studi, Pasquale Capo,

con il suo Vice, Vitaliano Bifulco, con il Vice Prefetto, Arturo Caccia Perugini e con l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pozzuoli, Achille Goffredi.

In via di ultimazione i lavori per la riattazione di numerosi edifici. Iniziative dell'amministrazione comunale e dei sindacati. Le aule disponibili

Riapre la scuola «ferita»

da "Il Mattino" 6/9/1985

Alterate le indicazioni del progetto urbanistico proposto dall'Università per il recupero del centro di Pozzuoli

Inquinati i piani

da "Il Mattino" 13/6/1986

Il sindacato rompe il silenzio e denuncia i ritardi della «certezza Pozzuoli». Subito le graduatorie delle nuove case e il recupero del centro storico

È già autunno caldo

da "Il Mattino" 5/10/1986

Il sindacato insiste

**Subito i piani
di recupero
ed il rientro**

da "Il Mattino" 14/10/1986

Nell'area flegrea e giuglianese oggi si sciopera per la difesa dell'apparato industriale e il varo dei piani di riconversione turistico-territoriale

Fuori i progetti
Dal sindacato sfida alla Fiat

da "Il Mattino" 12/11/1987

Le proposte del movimento sindacale: l'utilizzo delle risorse per creare condizioni di sviluppo ed occupazione

Dalla pubblicazione "Dall'emergenza all'emergenza 1983-1988" curata dalla Cisl flegrea (segretario generale Antimo Barletta) ho tratto alcuni stralci dei miei interventi, a dimostrazione che il movimento sindacale, in modo laico e costruttivo, ha sempre garantito il proprio contributo di idee e di proposte. In quella pubblicazione sono riportati gli interventi di illustri tecnici che parteciparono a convegni organizzati dalla Cisl flegrea e regionale, con l'elaborazione di proposte concrete che consentissero l'uscita dalla grave emergenza che si era determinata. Partiamo da alcuni stralci della relazione che presentai ai Consigli generali Unitari il 30.1.1984:

"...Disponiamo di un territorio... che ci consente la possibilità di rilanciare e, finalmente, di mettere in produzione quell'immensa risorsa costituita dal patrimonio archeologico, artistico, culturale e paesaggistico. Il decollo di questo settore produttivo è stato finora tarpato dall'incuria, dalla mancanza di spazi e servizi adeguati, ma soprattutto da un uso speculativo e privatistico del territorio e dei suoi beni... Danni ben più gravi sono stati prodotti dall'abusivismo, dal mancato rispetto delle concessioni edilizie, dall'assenza operativa di piani strategici per il turismo che inserissero in un unico provvedimento il bene, i servizi per fruirlo e valorizzarlo, le infrastrutture per una sua piena utilizzazione... Certamente questo discorso comincia nella città, ma sarebbe privo di senso e di possibilità concrete se non si estendesse a tutta l'area flegrea, percorsa da veri e propri itinerari disegnati dalle testimonianze, in alcuni casi eccezionali, lasciati dai popoli che hanno abitato, prima di noi l'intera zona..."

Le proposte della Cisl riguardano non solamente il piano di recupero, ma anche l'utilizzo delle risorse, quali patrimonio archeologico, mare, pesca, geotermia, eccetera. E non sono mancate le denunce per le scelte fatte dall'Amministrazione Comunale, sullo stravolgimento del piano di recupero e sulla mancata contestualità dei diversi interventi urbanistici. Nè mancarono manifestazioni ed iniziative di lotta, che videro la partecipazione della stragrande maggioranza dei lavoratori e dei cittadini.

Nella relazione che presentai ai Consigli Generali Unitari Cgil-Cisl-Uil del comprensorio flegreo del 27 aprile 1987 furono ribadite le nostre posizioni e confermate le nostre denunce:

"... Per anni e con forza abbiamo chiesto che in questa zona - passata la fase acuta del bradisismo - debbano dispiegarsi la presenza e l'attività della ricerca scientifica non in modo episodico, ma attraverso l'istituzione di un centro operativo territoriale capace non solo di fronteggiare situazioni delicate, ma in grado anche di prevenirle. Abbiamo chiesto con determinazione una ricostruzione che non mettesse in discussione la vita e il destino della nostra città, attraverso l'approvazione di un piano di recupero che riuscisse a temperare le esigenze poste dal fenomeno, evitare la speculazione edilizia e l'abusivismo, incrementare i livelli occupazionali, determinando, insomma, le condizioni per uno sviluppo armonico nei vari settori (industriale, terziario, agricolo).

Nel "documento di indirizzi" e nella ipotesi, mai discussa concretamente se non sulla stampa, della cordata Eni-Fiat-Italsat (Fantini, presidente Giunta Regionale), vengono individuate alcune strategie sulle attività turistiche e balneari che hanno sollevato perplessità e preoccupazioni. Si afferma infatti, che "esse potranno interessare le fasce costiere tra Arco Felice e Pozzuoli, area attualmente occupata dalla Pirelli e dalla Sofer, ove potrà prevedersi la destinazione ad altro uso, definendo con puntualità la dislocazione degli impianti a garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali". Ipotesi, come si vede, ancora fumose e troppo generiche, tant'è che lo stesso Fantini le definì "bozza d'intenti"...

Ed a seguito del dibattito sulla stampa di progetti mai conosciuti nel concreto, la Cisl flegrea convocò alle Terme Puteolane per il 23 ottobre 1987 il consiglio generale allargato ai quadri ed ai delegati. Riprendo alcuni passaggi della mia relazione introduttiva:

"...Sin dal 1983 abbiamo definito una piattaforma che dimostra ancora la sua splendida attualità... Il nostro Comprensorio per la ricchezza del sottosuolo, per le stupende coste ed isole di Ischia e Procida, per la fertilissima area giuglianese, per la storia che può vantare, con una testimonianza di patrimonio archeologico tra i più ricchi al mondo, per il valore culturale che rappresenta, è un territorio di interesse nazionale, se non proprio internazionale, per cui non possiamo consentire che diventi "terra di nessuno", con interventi speculativi...

Punto di partenza per noi resta l'apparato industriale... Qui non si tratta di liquidare tutto il discorso sulla delocalizzazione della Sofer oppure della chiusura dell'Italsider. Tale impostazione ci vedrebbe perdenti perchè il discorso

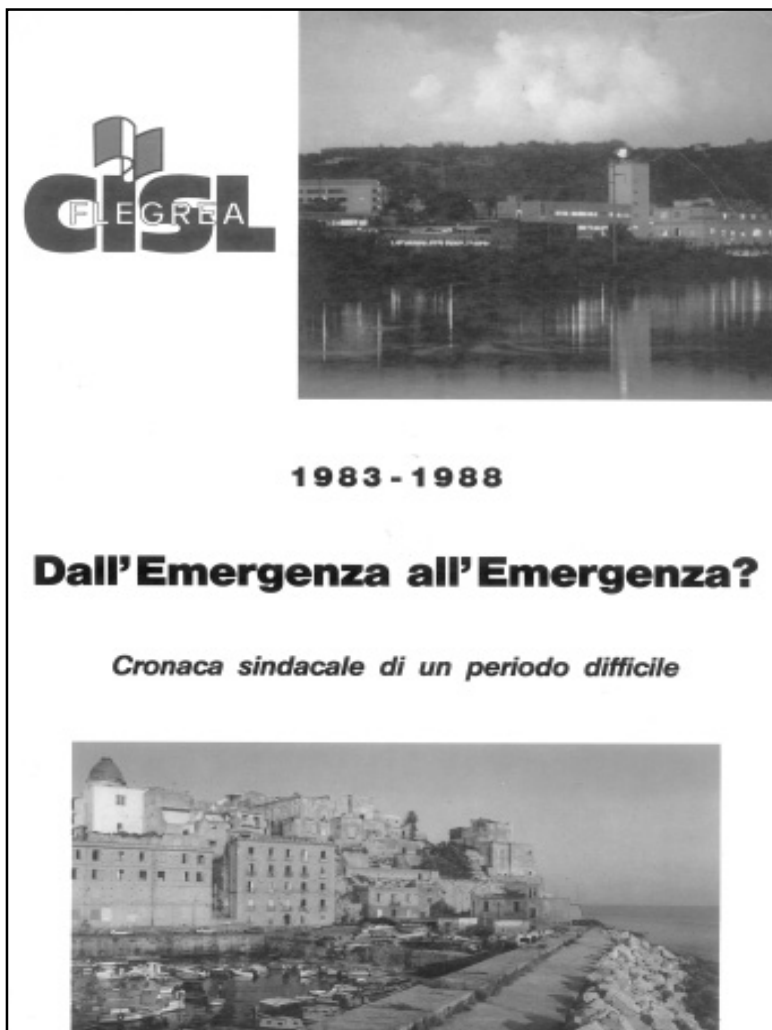
di sposterebbe sulla deindustrializzazione. Vogliamo patti chiari, progetti definiti, certezze vere. Dopo di che, possiamo anche essere disponibili al superamento di vecchi tabù e dei soliti slogans. Continuare ad affermare che non si tocca niente, significherebbe, d'altra parte, prendersi in giro ed ignorare la crisi della Gecom, che esiste cassa integrazione un po' dovunque e che non c'è possibilità di ripresa senza nuovi investimenti, senza una inversione di tendenza nella politica dei gruppi multinazionali...Non si tratta di essere favorevoli o contrari alla delocalizzazione della Sofer o della Pirelli, ma di conoscere programmi di sviluppo di questi due settori.

A Pozzuoli e nella zona flegrea c'è un gran parlare di turismo. E quando si parla di turismo per noi significa parlare di mare, perchè rappresenta l'altra risorsa fondamentale, che però è fortemente penalizzata da un uso privatistico del territorio. L'inquinamento di scoli fognari, una pesca non regolata adeguatamente e non avente a supporto un servizio tecnico-scientifico, non consentono un utilizzo razionale della fauna marina e la definizione di un attrezzato sistema di approdi pescherecci. D'altra parte va sollecitato un maggiore coordinamento tra la notevole promozione turistica delle isole con quella programmata dagli altri Comuni della fascia costiera per poter offrire al turista, in una unica soluzione, la fruizione del bene ambientale, culturale e paesaggistico. Si verifica, invece, che la zona portuale di Pozzuoli, nel periodo estivo, nella migliore delle ipotesi, diventa area di parcheggio per i turisti di transito, per la totale assenza di strutture ricettive... Assume, altresì, una particolare importanza il decollo dei due centri commerciali a Monterusciello e dei mercati ortofrutticoli di Pozzuoli e Giugliano, come riteniamo importante l'utilizzo delle risorse geotermiche per il decollo della serricoltura... Importanti, infine, servizi efficienti, nuove risorse per l'edilizia scolastica".

Sulla indicazione di non essere completamente chiusi ad una eventuale delocalizzazione della Sofer, purchè con programmi chiari che non mettessero in discussione i livelli occupazionali, si registrò una totale chiusura di alcuni dirigenti politici e sindacali, che non risparmiarono attacchi e polemiche. Non ci fu lungimiranza e sappiamo come si sia epilogata la storia della Sofer, e non solamente per la presenza accertata di amianto che ha provocato la morte di decine e decine di lavoratori. Intanto il movimento sindacale, a livello regionale, avviò delle riflessioni sugli assetti organizzativi, non condivise dalla dirigenza territoriale flegrea, ma che portarono allo scioglimento dei comprensori. Ho ricoperto l'incarico di segretario provinciale del Sinascel-Cisl, poi di Cisl scuola a livello provinciale e regionale.

Per il periodo 2001/2006 sono stato impegnato nella segreteria regionale della Cisl Campania, per volontà del segretario generale Pietro Cerrito, con la delega del settore formativo, con la presenza negli enti bilaterali e la nomina di Vice Presidente dell'Osservatorio Regionale per l'apprendistato.

E' stato un quinquennio denso di impegni. C'è tantissima documentazione per convegni, iniziative di lotta, proposte, ripresi da tutti i giornali e da TV, locali e nazionali.



L'incarico della presidenza dell'ENAM

Dopo circa 44 anni di servizio nella scuola primaria, nel 2006 decisi di presentare la domanda di pensione, con decorrenza 1° settembre, ma nel mese di giugno mi fu proposto dal Segretario Generale della Cisl Scuola, l'amico fraterno Francesco Scrima, la nomina di Presidente dell'ENAM (Ente Nazionale Assistenza Magistrale), autogestito dagli insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia nonchè degli ex direttori didattici, attraverso la trattenuta obbligatoria sullo stipendio dello 0.80%. Il Ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni formalizzò la proposta in Consiglio dei Ministri, che dopo aver acquisito il parere favorevole delle commissioni parlamentari, predispose il DPR per la firma del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E' stato un incarico che mi ha ulteriormente impegnato su alcune situazioni drammatiche, come per il terremoto dell'Abruzzo. Il CDA dell'Enam assunse la decisione di esprimere concreta solidarietà ai colleghi di quella regione, alcuni dei quali furono duramente colpiti negli affetti, con la perdita di genitori, figli, parenti. L'Enam organizzò un incontro in sede con il Ministro della Pubblica Istruzione, che consegnò un assegno ad una collega che aveva perduto la figlia che studiava a L'Aquila. Questo Ente ebbe un importante riconoscimento dal Consiglio di Stato per il ruolo di supplenza che svolgeva per uno stato sociale carente. Ciononostante, nel 2010, attraverso una iniziativa incomprensibile, la senatrice Germontani del Governo Berlusconi presentò un emendamento in commissione bilancio per la soppressione dell'Ente. Ebbi contatti con diversi parlamentari di maggioranza e di opposizione, anche con il sostegno della Cisl, ma fu presentata la fiducia, tutti gli emendamenti decadde e l'Enam fu soppresso. Fui nominato commissario ad acta dal Ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini per l'approvazione del bilancio e per il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie all'Inpdap, che a sua volta fu soppresso. Furono attuati diversi tentativi al fine di ottenere almeno la presenza di una rappresentanza della categoria nel CIV (Comitato Indirizzo e Vigilanza) dell'Inps. Ad oggi la nostra richiesta non è stata accolta e gli insegnanti, pur mantenendo la trattenuta obbligatoria, non sono rappresentati nel CIV da un rappresentante di categoria con compiti di indirizzi e vigilanza. Obbligati per legge a pagare una trattenuta sullo stipendio, ma senza alcun potere di verifica e di

controllo. Ed allora, con alcuni colleghi già coordinatori regionali e Presidenti provinciali Enam, proposi la costituzione dell'Antam (Associazione Nazionale Tutela Assistenza Magistrale). Abbiamo avviato varie iniziative; abbiamo contattato diversi parlamentari che hanno presentato ordini del giorno, accolti dai vari governi, almeno per una rappresentanza della categoria nel Civ. E' stata avviata una raccolta firme, ma ad oggi non ci sono risultati. D'altra parte la semplice cancellazione della trattenuta obbligatoria, per la quale sarebbe necessaria una legge, rappresenterebbe una ulteriore beffa, in quanto tutti i beni dell'ex Enam sono stati acquistati con i soldi della categoria. Il personale in servizio avrebbe un beneficio simbolico con la cancellazione della trattenuta, ma il personale in quiescenza subirebbe un danno notevole in quanto, pur non versando la trattenuta, mantiene, per legge, il diritto ad ottenere le prestazioni, che verrebbero definitivamente abolite. L'obiettivo del Governo Berlusconi, pur condivisibile in linea di principio, era quello di costituire un solo ente previdenziale. Ma l'Enam era un ente assistenziale, autogestito esclusivamente con la trattenuta obbligatoria del personale in servizio, per cui nessun beneficio è stato garantito alla collettività, ma è stato fatto solamente un torto inaccettabile ai maestri della scuola primaria e dell'infanzia, nonché agli ex direttori didattici. Anche su questo problema non ci siamo ancora arresi, benché siano trascorsi oltre 6 anni.



Una giornata speciale nel ricordo di Carmen.

Iniziativa svolta il 1° ottobre nella sede centrale dell'ENAM in ricordo delle vittime del sisma in Abruzzo, con la consegna di un contributo di solidarietà alla collega Iacobucci che, la notte del 6 aprile, perse la figlia.

ENAM Notizie, luglio-ottobre 2009



Consegna medaglia d'oro al Ministro P.I. Giuseppe Fioroni
con Ciro Di Francia, presidente ENAM

Riconoscimenti

Il Presidente Ciro Di Francia ha premiato, a Roma, Lorenzo Cultreri, presidente del Comitato Provinciale di Napoli, per l'impegno e lo spirito di servizio dimostrati in trent'anni ininterrotti di attività per l'ENAM, con la fattiva collaborazione dell'amico fraterno Ettore Amelio.





Rosaria Serpico Di Francia

Il calvario familiare

La morte di mia moglie Rosaria

Dopo la beffa della soppressione dell'Enam, con il definitivo rientro da Roma, nel 2011 iniziò un vero calvario per me e per i miei familiari. In 15 mesi morirono per cancro mia moglie Rosaria e mia figlia Lia. Nella sostanza, due episodi di malasana. Il più grave riguarda mia moglie ed a distanza di oltre cinque anni non si è ancora concluso l'iter. Consegnai al Pubblico Ministero una memoria molto particolareggiata dei fatti. Dall'altra parte sappiamo bene che le caste riescono a difendersi, nonostante errori, omissioni e falsi.

Il 2/4/2003, a seguito di una ecografia, fu riscontrata a mia moglie una formazione cistica nel rene sinistro di circa 34 mm, ma fu tranquillizzata, con la sola raccomandazione di tenere la cisti sotto controllo con un'ecografia a scadenza semestrale. Dopo qualche anno, consigliata dallo stesso medico, il controllo divenne a scadenza annuale in quanto la cisti era sempre delle stesse dimensioni. Mia moglie ha sempre creduto nella prevenzione, tant'è che ogni sei mesi faceva prelievo di sangue; ogni anno (di solito mese di giugno) la mammografia; periodici controlli al seno e dal cardiologo. Preferiva individuare lo specialista privato sia per i tempi di attesa del SSN e sia perchè aveva stabilito un ottimo rapporto di fiducia. L'altro specialista di fiducia di mia moglie era un gastroenterologo di Pozzuoli che le eseguiva controlli periodici ed esami strumentali (gastroscopia e colonoscopia nel 2008 e 2009) per una colite spastica.

Ebbene: nella prima decade del mese di marzo 2011 mia moglie ha incominciato ad avvertire dolori di pancia; prenotai un controllo ecografico presso lo stesso studio medico. Nessun problema per la cisti, di 35 mm; mentre per i dolori di pancia, lo specialista consigliò a mia moglie una visita presso una gastroenterologa di sua fiducia ed il giorno successivo ci recammo presso la sua abitazione a Napoli. Dopo una accurata visita e dopo aver consultato l'ecografia fatta il giorno prima, concentrandosi soprattutto sulla familiarità del tumore all'intestino del padre, la dottoressa ha prescritto a mia moglie una terapia con antibiotici ed antidolorifici per sette giorni oltre ad una gastroscopia ed una colonoscopia. Nonostante la scrupolosa cura, i dolori non diminuivano, per cui mia moglie contattò il gastroenterologo puteolano

di sua fiducia. Solamente dopo aver assunto 5 gocce di Toradol, si calmarono i dolori e le fu consigliata una Tac, grazie alla quale scoprimmo che la cisti non si trovava nel rene sinistro ma nella coda del pancreas. Ci fu indicato uno specialista, riconosciuto come molto bravo, che dopo una ecografia nel suo studio privato, diagnosticò un tumore al pancreas con metastasi epatiche; consigliò una biopsia per accertare la natura del tumore. Seguimmo tutte le indicazioni fino a quel maledetto giorno del 24 maggio, dopo essere stati rimandati a casa perchè avevano dimenticato di avvisare mia moglie che per una settimana non avrebbe dovuto assumere Cardioaspirin.

Dopo la biopsia le fu iniettata una flebo con Toradol per i forti dolori di pancia e dopo circa due ore mia moglie fu autorizzata ad andare a casa. Due giorni di inferno, contatti con lo specialista che le prescrisse Co-efferalgan, senza mai lanciare l'allarme per un'eventuale emorragia interna. Trascuro la settimana infernale tra l'Ospedale La Schiana ed il Cardarelli, con tre interventi e successivo decesso il 2 giugno 2011. Qualche giorno prima avevo presentato denuncia ai Carabinieri per cui fu disposto il sequestro della salma per l'autopsia, la cui relazione attestò che la causa della morte di mia moglie fu un epatocarcinoma e che non esisteva nesso di causalità tra gli errori dei medici che pur ci sono stati e la morte di mia moglie. Pertanto ci fu la richiesta di archiviazione da parte del Pm e, dopo una breve camera di consiglio, il GIP archivìò. Ovviamente non accettai il verdetto da me considerato assurdo, tanto più che nessun accertamento (ecografie, pet, Tac, risonanza, con e senza mezzo di contrasto) aveva diagnosticato un epatocarcinoma. Senza consultarmi con nessuno, inviai una riservata personale al Procuratore Capo della Repubblica, dottor Giovanni Colangelo, che si era insediato da poco a Napoli, rappresentando la mia delusione con motivazioni forti. Fui convocato in Procura e, accompagnato dai miei figli, Giovanna ed Ezio, illustrai la mia posizione. Il 7 ottobre 2014 il PM mi comunicò che la mia richiesta di riapertura delle indagini era stata accolta e che aveva assegnato l'incarico per la lettura dei vetrini al un CTU non campano. A distanza di due anni la vicenda giudiziaria assume un aspetto a dir poco clamoroso. La relazione del nuovo CTU ha smentito quella precedente, rilevando non l'epatocarcinoma, ma due tumori al pancreas con metastasi epatiche e che *“dalla revisione dei vetrini disponibili, tuttavia, non è possibile affermare se tale neoplasia interessasse o prendesse origine*

dalla cisti pancreatica o dalle cellule poste nelle sue immediate vicinanze. I vetrini a disposizione, infatti, non contengono frammenti della parete della cisti, ma tessuto nodulare della coda". È stata notificata la seconda richiesta di archiviazione da parte del P.M. alla quale abbiamo presentato opposizione al G.I.P. Al momento non possiamo prevedere sviluppi. Qualcuno mi dovrà pur dire se esiste il diritto di anticipare di un solo giorno la morte di una persona. Ormai è chiaro ed evidente che per mia moglie ci sono stati errori diagnostici e comportamenti assurdi, con richiesta di documenti da parte del PM senza riscontro. Se fosse stata fatta una diagnosi esatta e se mia moglie non si fosse sottoposta alla biopsia epatica il 24 maggio 2011, non sarebbe morta una settimana dopo, il 2 giugno 2011. Per me e per i miei figli sarebbe inaccettabile la conclusione di una vicenda, a dir poco vergognosa, senza l'individuazione di un responsabile. In ogni caso non ci fermeremo perchè vogliamo che venga fatta piena chiarezza e giustizia.

La battaglia della "guerriera" Lia

La morte di mia moglie e la successiva trafila giudiziaria hanno provocato sfiducia e depressione per mia figlia Lia che da circa due anni stava seguendo il suo duro percorso contro il cancro al seno, con metastasi epatiche ed ossee. Pertanto a carico dei medici che hanno avuto in cura mia moglie esisterebbero anche responsabilità morali per la morte di mia figlia, che ha dovuto combattere la sua dura battaglia senza la vicinanza e l'affetto della mamma. Dopo un primo illusorio risultato di 6 cicli della chemioterapia, il tumore si è presentato più aggressivo di prima; è stata fatta una nuova chemio, ma senza alcun risultato, per cui mia figlia ha voluto tentare cure alternative (Di Bella e Simoncini), pur sapendo che per i chemio-trattati queste terapie non danno i risultati sperati in quanto bisogna sconfiggere prima i danni provocati dalla chemio. Anche mia figlia non ha trovato bravi medici sul suo percorso. Basti dire che di fronte ad un evidente carcinoma di due centimetri un primario di senologia prescrisse un antinfiammatorio, il Flaminase, e successivamente si giustificò che la mammografia è prevista dopo i 45 anni. Un altro famoso senologo che ha operato mia figlia non ha richiesto un consulto preventivo con l'oncologo, pur sapendo che si trattava di un carcinoma metastatico. Mi risulta che solamente in pochi reparti degli ospedali napoletani esistono équipe

multidisciplinari che valutano l'iter cui sottoporre il paziente oncologico. Mia figlia fu operata dal chirurgo e poi fu affidata all'oncologo che applicò il protocollo ufficiale, la chemioterapia, senza nemmeno far firmare, come previsto, il consenso informato.

Durante questo percorso mia figlia Lia ha avuto sempre la forza di lottare, soprattutto contro la malasanità, per il grave episodio che si era verificato per la mamma. Faceva scontri a viso aperto, senza alcuna preoccupazione; non ha tralasciato nulla. Si è conquistata il titolo di GUERRIERA. Ha studiato, ha approfondito i diversi aspetti del protocollo ufficiale; ha potuto scoprire che le statistiche vengono taroccate e che per i pazienti oncologici delle sue condizioni solamente l'1.87% riuscivano a raggiungere i 5 anni di sopravvivenza con la chemioterapia, attaccando le false notizie diffuse attraverso varie trasmissioni televisive per raccogliere fondi per la ricerca, di cui non si è mai conosciuto come vengono spesi i soldi raccolti, quanti fondi vengono realmente destinati alla ricerca e con quali risultati concreti. Inoltre Lia invitava tutti a leggere il rapporto del Ministero della Salute pubblicato sulla G.U. del 7 ottobre 1999 e destinata agli operatori dei reparti oncologici per valutare la tossicità della chemio, unico protocollo ufficiale riconosciuto a livello internazionale. Lia, pur sostenendo il Metodo Di Bella, che ha utilizzato purtroppo molto tardi, non ha tralasciato lo scontro con la stessa Fondazione, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo di confronto soprattutto con chi ha avuto il coraggio di denunciare gli interessi delle multinazionali, che avrebbe dovuto contrastare con maggiore convinzione il boicottaggio della sperimentazione avviata negli anni '90 con medicinali scaduti su malati terminali. Per queste sue sollecitazioni, Lia fu bannata dal gruppo.

Abbiamo consultato anche il dottor Tullio Simoncini, oncologo depennato dall'albo a seguito di una denuncia e ritenuto colpevole per la morte di un paziente. Il dottor Simoncini sostiene che "il cancro è un fungo" e che va combattuto con il bicarbonato di sodio, dimostrando nella sua pubblicazione, di aver ottenuto ottimi risultati e remissione di malattie. Quando lo consultai a Roma, verificò che le condizioni di Lia erano molto serie e mi disse che per le metastasi al fegato si poteva tentare con un port diretto. Seguimmo anche questo percorso, ma la sfortuna si accanì in quanto, nonostante buoni risultati, sulla riduzione delle metastasi dopo una sola settimana di infusioni, fummo costretti a rimuovere il port, con il programma di rimmetterlo

subito dopo le ferie estive nella zona inguinale per continuare il tentativo di cura. Purtroppo le sue condizioni peggiorarono e Lia morì il 19 settembre 2012.



Tra i miei ricordi c'è la lettera che Lia indirizzò a me per il suo ultimo Natale (dicembre 2011), sei mesi dopo la morte della mamma; circa due mesi dopo il delicato intervento chirurgico cui fui sottoposto al Policlinico Sant'Andrea di Roma:

Caro Papà, quest'anno difficilissimo volge al termine ed io desidero ringraziarti con tutto il mio cuore perchè senza te vicino non sarei riuscita a sopportare questo dolore.

Nello stesso tempo mi sento impotente perchè vorrei fare almeno la metà di quello che tu fai per me e tutti noi, ma vederti così triste e solo mi paralizza al punto tale di impedirmi di esprimere a parole ciò che sento.

Ed ecco che poi rimando e mi ritrovo a piangere ogni maledetta sera quando vado a letto. Da quando mamma mi/ci ha lasciati, io non riesco più a trovare un motivo valido per combattere.

Come hai detto tu l'altro giorno a quella persona per strada, lo faccio solo per te e per Giovanna perchè non meritate un altro dolore, ma se fosse per me...stanca, come sono, mi sarei già arresa.

Sono cosciente di tutto, e so che se mi abbatto è finita, ecco perchè (sbagliando) inseguo distinzioni che apparentemente possono sembrarti stupide ma che in realtà mi aiutano a strappare un altro foglio al calendario, illudendomi che il tempo possa lenire queste ferite, e queste paure.

La mia ammirazione nei tuoi riguardi non ha confini. Riesci a gestire le situazioni con lucidità e distacco, io invece, pur di non lasciarmi investire, scappo e non le affronto... lasciando troppo spesso che gli altri decidano per me.

Vorrei che il nuovo anno mi insegnasse a prendermi cura di me. Indipendentemente dall'amore verso voi tutti, che è immenso...anche se non lo so dimostrare.

Devo VIVERE per me, perchè merito un'altra possibilità, anzi: la pretendo. Per poterlo fare, però, ho bisogno di sapere che tu stia bene. Questo mi darà molta forza per questa battaglia.

Ciao Papà".

Come se non bastasse il 27 giugno 2013 morì mia sorella Giannina, già Madre Generale delle Suore Vocazioniste, sempre schierata dalla parte delle persone bisognose.

Il 17 maggio 2016 è morto mio fratello Andrea, giurista, Garante del Contribuente della Provincia Autonoma di Trento, anch'egli impegnato da sempre su battaglie riguardanti la tutela dei diritti e la difesa delle fasce più deboli. Una tra tante, molto significativa, quella sui vitalizi dei politici.

Alla fine sono rimasto solo, ma nella convinzione che sono quotidianamente assistito nelle mie battaglie. Ho la fortuna di possedere un alto livello di resilienza, che mi ha consentito e mi consente di affrontare con decisione le vicissitudini che mi sono state riservate.

Io e il mio cancro (prima parte) (la toccante testimonianza di Lia)

Ciao a tutti, sono Lia e ho un tumore metastatico di IV stadio, da 7 mesi in cura con MDB. 2 anni fa di questi tempi ero ricoverata in una bellissima Clinica di Napoli con vista Vesuvio, per un intervento di quadrantectomia. Era l'8 Gennaio 2010. Pochi mesi prima mi avviavo, inconsapevolmente, in un tunnel senza uscita.

31 Maggio 2009: "I miei primi 40 anni". Una bellissima festa... Ero in splendida forma in quel periodo: finalmente un lavoro meno stressante, un uomo che mi adorava, una famiglia meravigliosa. Insomma, ero felice. Eppure quel nodulino al seno sinistro, lato torace (interno) scoperto da poco, mentre ero sdraiata a letto... mi dava un po' fastidio, ma non era un pensiero martellante. Ne avevo anche altri 2, ai lati dei capezzoli, uno a destra e uno a sinistra, che tenevo sotto monitoraggio da anni (visita ed ecografia mammaria ogni 6 mesi). "Che palle", pensai. Ne è uscito un terzo. Ma avendo fatto l'ultima ecografia a fine febbraio, nemmeno 3 mesi prima, ero tranquilla. Il 5 giugno mi recai da un senologo molto rinomato, e gli portai anche a vedere l'ecografia. Lui non mi allarmò: dopo aver prescritto del Flaminase per 7-10 giorni, mi invitò a tornare nel suo studio privato per un controllo ecografico, per evitare le lunghe code della struttura pubblica. Senza fretta. Mi diede il n. del cellulare scritto su un bigliettino a parte, e mi disse di richiamarlo alla fine del ciclo di antinfiammatori. Quel comportamento venale mi infastidì, e condizionata sia da questo che dalla sua calma,

non ci pensai più. “Se fosse stata una cosa grave mi avrebbe prescritto una mammografia, considerando che ho appena compiuto 40 anni!” pensai tra me e me. Non vedevo l’ora di partire per le meritate vacanze, Capo Rizzuto mi aspettava come ogni anno... e nel frattempo mi deliziavo al sole dei lidi balneari della zona, spesso anche in topless. Il seno è sempre stato il mio punto di forza: alto, tondo e sodo. Ne ero molto fiera. Durante quell’estate non riuscivo neanche a dormire sul fianco, specie nel periodo premestruale. Mi faceva male. Ma purtroppo nemmeno al rientro mi ricordai di avere un conto in sospeso col mio seno. Mi allarmai solo a novembre. Ero sul divano con mia madre, e le feci vedere il nodulo. Si arrabbiò perché non aveva capito che era così grosso, e mi fissò subito un appuntamento con un radiologo privato. 25 novembre 2009, ore 19:30. Non dimenticherò mai l’espressione di quel medico mentre mi passava la sonda sul seno. Disse che se fossi stata sua sorella o sua figlia mi avrebbe fatta operare immediatamente perché vedeva già delle microcalcificazioni. Seguirono altri consulti, una mammografia dolorosissima con un ragazzino inesperto che andava avanti e indietro con la lastra in mano perché sapeva di dover cercare un qualcosa che risultava dall’ecografia, ma che per la posizione in cui si trovava, non si vedeva bene,... e così era costretto a rifarla. Mi massacrò. Furono attimi di terrore. Non oso immaginare se quell’esame fosse stato fatto in fase di “prevenzione”, sarebbe uscito negativo. Dopodiché papà mi portò presso uno dei primi presso l’Istituto dei Tumori di Napoli, perché si ricordò di avere un amico che faceva il chirurgo senologo lì. Ricordo ancora il dolore e i pianti su quel lettino maledetto...

1 Dicembre 2009. Erano le 8:30 del mattino, mi accompagnarono papà e Bruno, e arrivai al lavoro tutta stizzita e spaventata. Papà partì per Roma e ricevette la chiamata di questo medico che lo allarmò seriamente perché aveva capito bene che la situazione era critica (l’ho saputo molto tempo dopo questo). Trascorsi tutto il mese di Dicembre a fare: Risonanza Magnetica, Eco Addome, Lastra al torace, Scintigrafia Ossea, Pet. Vivevo il tutto con una certa incoscienza, come al solito, quando si tratta di cose importanti. Il pre-ricovero. Fu proprio durante il pre-ricovero che capii che la situazione era grave... dopo una domanda a trabocchetto al chirurgo, l’amico di papà... che fino a poco prima diceva che solo aprendo si poteva capire la natura del nodulo. Gli chiesi: “Dottore, ma come l’avete capito che è maligno?” e lui istintivamente,

e con la faccia afflitta: "Dalle lastre è chiarissimo". Seguì un'ora circa di pianto disperato, prima in ospedale e poi nel parcheggio... con Bruno che incredulo non riusciva a capire cosa mi stesse succedendo, perché pensava che ne fossi cosciente, oramai. Aspettammo qualche giorno perché l'equipe d'eccellenza si riunisse. All'amico di papà dispiaceva farci spendere soldi per l'intervento, perché disse che il "lavoro" sarebbe stato lo stesso. Avrei avuto anche la ricostruzione, in caso di mastectomia. Poi, dato che quest'equipe non riusciva mai a riunirsi e il tempo scorreva, optammo per la Clinica Privata del Professore, il quale mi mandò anche dal chirurgo plastico a prendere le misure per la protesi... in caso di mastectomia. Dottor Uccello, una persona eccezionale, l'unica che ricordo con piacere. Vi lascio immaginare il Natale che trascorremmo. Una tristezza strana, mista a tanta speranza di uscirne presto... perché restasse solo un brutto ricordo. Capodanno al Sea Legend, con tante belle speranze.

4 Gennaio 2010: visita dall'anestesista, un tipetto simpatico con barba e capelli rossi, che mi prescrisse tutta la preparazione antiallergica, e il giorno 8, prima di andare in Clinica, chiesi a Bruno di scattare delle foto al seno perché sapevo che tutto poteva cambiare e volevo ricordare com'ero. I miei genitori e mia sorella erano agitatissimi, ma cercavano di nascondermelo.

8 Gennaio 2010. Ci siamo... Feci colazione lì, dopo gli esami di routine, e fumai l'ultima sigaretta fuori al balconcino della clinica... non riuscii nemmeno a finirla perché entrò quasi subito l'addetta all'elettrocardiogramma, che pensavo mi cazziasse, invece disse che capiva la mia agitazione, ma che non potevo fumare più prima dell'anestesia. Alle 15:30 circa mi vennero a prendere. Riuscii a scrivere un messaggio su FB: "Vado, l'ammazzo e torno".. e mentre mi portavano fuori con tutto il letto, ridevo come un'idiota per cercare di consolare la mia famiglia... anche se dentro mi sentivo morire dalla paura. Da quel momento in poi ho ricordi molto sbiaditi della sala operatoria... Ma il dolore alla mano per infilare l'ago cannula per la flebo, quello sì lo ricordo bene!!! Come loro si ricorderanno bene l'urlo isterico che ho dato! Passai da sola sul tavolo operatorio, mi legarono il braccio sinistro a un tutore, e poi mi risvegliai nel mio letto, ancora nel corridoio... la prima persona che vidi fu l'amico chirurgo di papà che sorridendo mi diceva: "E' andato tutto bene, hai ancora il tuo seno, ti abbiamo tolto solo il nodulo!"... Che gioia... Che illusione! Il viaggio in ascensore,

fino alla mia stanza, fu bellissimo: non smettevo di ridere e piangere di gioia. Rientrata nella stanza, trovai: mamma, papà e Bruno che mi accoglievano sorridenti. Avevano già parlato con l'anatomopatologo fuori dalla sala operatoria che aveva preannunciato la bella notizia. Ricordo di aver chiesto a Bruno di scattarmi delle foto. Volevo immortalare tutto. Perfino la visuale stupenda sul Vesuvio. Le due notti in clinica sono state un martirio a causa del mal di schiena e del dolore alla mano per l'ago cannula che serviva per le flebo. Ma avevo la mia famiglia... i miei amici... e mi dicevo "passerà". Ero davvero convinta fosse finita lì. Il primo giorno arrivò papà con un regalo per me: il libro dei miei adorati Pooh! Entrando mi disse: "Buongiorno Leonessa!". Anche adesso, ricordare quelle parole, mi fa piangere. Poi l'anestesista entrando e trovandomi a letto, mi urlò: "Che ci fai a letto? Sei malata? Alzati subito!!" e così riuscii ad alzarmi. Ricevetti varie visite, tra cui il Prof., il quale cominciò a parlarmi di terapie, della mia giovane età, e del monitoraggio urgente che avrebbero dovuto fare sul mio fegato, perché esiste una vena che dalla mammella porta direttamente sul fegato e possono arrivare le metastasi attraverso il sangue. Discorsi astratti, lontani da me. La seconda notte me la fece mamma, i dolori alla schiena furono lancinanti, e finalmente arrivò l'alba... e insieme all'alba, le dimissioni. Prima però, mi fu cambiata la medicazione e mi trasformai in Raegan del film L'Esorcista (chi, non l'ha visto?). Il ritorno a casa fu una liberazione. Trascorsi tutto il mese di Gennaio a medicarmi presso la clinica ogni Martedì. Il Dottor Uccello ha avuto una pazienza infinita con me, perché non volevo farmi mai toccare. Trovammo un compromesso : io staccavo i cerotti e lui faceva il resto. Anche al momento di togliere i punti, mi consegnò la pinzetta per farmi tirare il filo e lui lo tagliava. Ripresero le mie uscite mondane, tra le coccole di amici e parenti.

7 Febbraio 2010 - Visita dall'oncologo. Cominciava il VERO calvario. Mi scontrai subito con quel carattere arrogante e odioso. Mi spiegò che il 90% di garanzia di guarigione me l'avrebbe data la cura ormonale... e un 2% in più, la chemio. La risposta fu automatica : NON LA FACCIO. E immediato fu anche il terrorismo. In macchina litigai con i miei genitori nel rientro a casa, perché continuavano a ripetermi che se le premesse erano quelle, sarebbe stato meglio cambiarlo subito. GIÀ'. Sarebbe stato meglio, ma con un altro non sarebbe stato diverso il mio percorso.

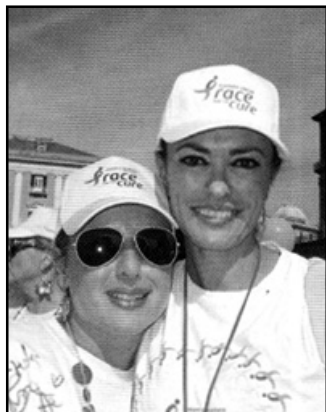
16 Febbraio 2010 - Tac trifasica da un medico indicato da lui (al quale ho dovuto pagare la consulenza a parte nonostante l'esenzione). Già alla fine dell'esame, dall'espressione del medico capii che la situazione non era buona. Sospette metastasi al fegato e al tratto lombosacrale (come già diceva la Pet del 30 dicembre). Due giorni dopo papà andò a ritirare i risultati, e "per telefono" li comunicò all'oncologo, che mi fissò la prima seduta di chemioterapia per la mattina dopo alle ore 8:30. Rabbia, sgomento, paura, rassegnazione. Lo chiamai, come da sua richiesta, e mi disse testuali parole: "Tranquilla. Ti sto prescrivendo il protocollo che darei a mia sorella". E io, piangendo: "No, la chemio non la voglio fare! Starò male, vomiterò...". Lui, gelido: "Dovete smetterla di essere tutti così prevenuti con la chemioterapia! Ti darò io una terapia domiciliare adatta, non ti preoccupare, ci vediamo domani mattina". Senza saperlo, la mia famiglia mi stava consegnando nelle mani del mio aguzzino. E' incredibile il lavaggio del cervello che può esercitare il ruolo del medico quando hai paura.

19 Febbraio 2010 - ore 8:30 al Pascale di Napoli, palazzina Day Hospital. Io e Papà, insieme. Rassegnati, mentre andiamo incontro al nostro destino. (Sto scrivendo e tremo). Lui, rassicurante come Giuda, e anche un po' fiero, ci mostra il protocollo che aveva "creato": un mix esplosivo di Taxotere-Epirubicina-Ciclofosfamide, che mi evitava di andare 8 volte come facevano (ormai, in modo superato) negli altri ospedali... Ne sarebbero bastati 6. Che culo. Mi consegna un foglio con la terapia da seguire a casa: la mattina dopo: fare una fiala di Neulasta sottocute; in caso di vomito prendere... in caso di diarrea... dolori ossei... ecc... poi, a voce, un passaggio veloce sulla caduta dei capelli, minimizzando perché "tanto poi sarebbero ricresciuti". Usciti dalla stanza, ho ricordi sbiaditi. L'attesa fu lunghissima, ricordo che per rassicurarmi mi portò "dentro". Varcata quella porta, si entrava nel reparto delle chemio-terapia. Un corridoio lunghissimo con stanze a destra e a sinistra, ognuna con 2 letti e coperte color beige. Mi conduce in una con 4 poltroncine e 4 donne che facevano la chemio. Voleva presentarmi Anna, una signora a cui aveva salvato la vita perché era piena di metastasi ossee e da 2 anni faceva la chemio ogni 21 giorni. "Cavolo, se ce l'ha fatta lei..!" Però aveva i capelli. Sarà un altro tipo di chemio... Anche altre persone avevano i capelli... Qualcuna la parrucca. Vedendomi così spaesata e in lacrime, qualcuna mi chiedeva: "Ma è la prima?? Aaah, vabbè... ti passerà!". Sembrava un salone di bellezza: le

vedevo tutte lì tranquille, a scherzare con le infermiere... e io che piangevo come una fontana. Un'infermiera si commuove. Daniela. Non riesco a crederci. Resterà la mia preferita per tutto il periodo. Nel frattempo papà era rimasto fuori da quella porta... così mi avvicino al varco per dirgli che andava tutto bene e non era ancora arrivato il mio turno. Dopo un'ora circa, arriva un carrellino con varie boccette trasparenti e 2 siringhe enormi: una rossa e una bianca. Solo in seguito riuscii a dare i nomi a tutta quella roba. L'oncologo preferisce farmi sistemare sul letto, invece che sulla poltrona. Sospiro... tra le lacrime... braccio fermo. Ago nella vena. Timer partito. Prima goccia di veleno nel mio corpo. Non smetto di piangere, a calmarmi ci pensa l'antistaminico presente nel cocktail. E' potente. Lui resta per molto tempo accanto a me. Recita perfino una poesia di Ungaretti. Papà legge il giornale. Una ragazza bionda, presente nella stanzetta insieme all'amica che faceva la chemio, viene ogni tanto a portarmi un sorriso. Susanna. Ho ancora il suo numero, aveva lasciato a papà un bigliettino mentre avevo gli occhi chiusi... ci scriviamo di tanto in tanto. Io le chiedo notizie di Ida, la sua amica. E lei mi chiede di me. Ida sta bene, sta facendo solo la cura ormonale. Dobbiamo sempre prenderci quel famoso caffè, da 2 anni! Sono ancora su quel letto maledetto. Devo fare pipì. Come si fa? Papà... devo alzarmi. Devo andare in bagno... Basta staccare la spina al macchinario e si porta appresso. Pipì rossa, color Epirubicina. Dopo 2 ore d'infusione, l'incubo finisce. Sono le 2, quasi 6 ore ci sono volute per fare una chemio! Ma sarà sempre così?? Anche peggio. Andiamo in macchina. Non riesco a camminare, mi gira la testa... ma ho fame! Mangio il cornetto che avevo portato, anzi me lo divoro. Mi sento stordita... sarà l'antistaminico. Mamma ci apre la porta e la sua espressione è triste. Mi abbraccia e mi fa mangiare. Dopo pranzo mi metto sul letto, e comincia un vomito durato 3 giorni. Poi, la ripresa. L'unica preoccupazione era la caduta dei capelli. Ecco a cosa pensa una ragazza inesperta. Era quello, l'unico problema. Non il veleno che mi avrebbe rovinata per sempre! Dopo una settimana vado a tagliarli. Per la prima volta dico a un parrucchiere: "Fai tu, tanto non ho niente da perdere. Dureranno poco". Un taglio bellissimo :) peccato. Puntuale come un orologio, comincia la caduta dei capelli il 5 Marzo... al 14° giorno. Una collega di mia sorella mi presta la sua parrucca: mai messa. Mi impegno a creare acconciature coloratissime con bandane e cappellini, aiutata anche da alcuni filmati che avevo trovato su Youtube.

Vedete amici, il dubbio su fare o meno la chemio, a quel punto, non mi sfiorava minimamente... nei gruppi di "sostegno" tipo Cancro Al Seno, Tumore al Seno, Donne vs/ cancro al seno, e chi più ne ha più ne metta, le terapie erano sottointese. La strada era quella! E pure in giro, tra parenti e amici... mai e poi MAI ho sentito parlare di ALTRO.

(Lia non ha avuto il tempo, purtroppo, di scrivere la seconda parte).



Lia con Maria Grazia Cucinotta e Rosanna Banfi

le vostre

LETTERE

fax: 0613045566 e-mail: info@pozzuolimagazine.it

Maratona per la vita

Caro **Direttore**,
 approfitto di questa Testata a me così cara, mediante cui ho raccontato la mia storia, per sensibilizzare ancora una volta i lettori di *Pozzuoli Magazine*, portandoli a conoscenza di un grande evento organizzato per noi "Donne in Rosa" Domenica 10 Ottobre a Piazza Plebiscito. Per la prima volta anche a Napoli, si corre per sostenere la lotta contro i Tumori del Seno. "Se arriviamo in tempo possiamo farcela. Ditelo alle altre Donne. La prevenzione è importantissima. Una corsa contro il tempo, una corsa verso la vita, PER LA VITA. Ecco cosa rappresenta la Maratona del 10 Ottobre. Correremo contro la morte, guardare un orizzonte, volerlo a tutti i costi raggiungere. Come ho già fatto io. E come stanno facendo in questo momento migliaia di altre donne coraggiose. Queste iniziative sono

straordinarie. Perché la battaglia contro i tumori del seno non è solo delegabile alla scienza e alla tecnologia (anche se ci sono eccezionali avanzamenti in questo campo). Vogliamo chiedere che la medicina ci dia di più. Ma TUTTI dobbiamo dare di più, perché questa battaglia è fatta soprattutto di prevenzione: dobbiamo CORRERE CONTRO IL TEMPO, correre contro le cattive abitudini, contro la nostra "pigrizia culturale". Correremo VERSO la Vita significa anche "cambiare stile di vita", significa accudire noi stesse, il nostro corpo, la nostra salute. Il tumore del seno colpisce soprattutto le DONNE. Ma possono combatterlo tutti. Il 10 Ottobre correremo noi Donne di Napoli, verso il nostro diritto alla salute... CORRETE CON NOI ! ". GRAZIE ANCORA PER QUESTA OPPORTUNITÀ!

Lia Di Francia

Pozzuoli Magazine 18/9/2010



**Lettera scritta da Lia a sua madre
il 7 luglio 2011, in occasione del nostro anniversario di matrimonio:**

*Cara Mamma,
non ero pronta a perderti, specialmente in questo difficilissimo
momento della mia vita, che so quante sofferenze ti ha causato. So
anche che te le sei prese tutte, ed è una cosa che non mi perdonerò mai.
Questi ultimi 2 anni, in particolare, sono stati i più ricchi d'Amore
che io abbia mai vissuto.*

*Mi sembrava di essere ritornata bambina, mi sentivo sicura e protetta,
perché con TE accanto sapevo di non avere nulla da temere. Dovevamo*

sconfiggerlo insieme questo “mostro” e invece non ce ne hanno dato il tempo. Ti saresti stata vicina come tu hai sempre fatto con me, e con tutti noi : Papà, Giovanna, Ezio e le bambine. Il tuo modo di prenderti cura di noi è stato unico ed esemplare.

Ti sei dedicata con Amore, con non poche rinunce e sacrifici, pur di vederci felici... Da te ho imparato che non è importante quanto si riceve nel dare: l'importante è dare.

Mi hai insegnato l'amore “eterno”, quello che dura tutta una vita.

Oggi tu e Papà avreste celebrato 43 anni di matrimonio.

Unica e insostituibile “regista” delle nostre vite, come scherzosamente ci piaceva definirti!

Hai fatto del bene a tante persone, sempre col sorriso sulle labbra.

Ed è per questo che ti ricorderanno tutti con affetto. Mi hai donato la vita in quel sabato di Primavera di 42 anni fa, e hai scelto la stessa stagione per andartene. Non sarebbe stato lo stesso per te, partire d'inverno; perché come me amavi il sole, il mare, le lunghe passeggiate che mi mancano tanto.

Mi mancano le tue telefonate, la tua squisita cucina, perfino i tuoi rimproveri, sempre puntuali, ma che tenevano ancor più vivo quel legame – forse un po' antico – fatto di poche tenerezze ma di molta sostanza. Quante volte mi sono domandata se eri fiera di me... Un giorno, trovai il coraggio per chiedertelo, e tu mi rispondesti: “Come potrei non esserlo?”

Cosa darei, adesso, per un ultimo abbraccio.

Spesso mi domando dove sei, perché non riesco a vederti, perché non cerchi un contatto con noi? Mi piace immaginarti libera e felice, come le farfalle che tanto amo, e che tentano invano di colorare le mie giornate grigie. Non ci sarà più la stessa luce, senza di TE...

Niente sarà più uguale, ma sarò forte e andrò avanti nella mia battaglia, nella “nostra” battaglia, facendo tesoro dei tuoi insegnamenti.

Ti prometto che mi curerò, per me e per TE.

Ma tu, ti prego... continua a stare vicina a tutti noi. Abbiamo ancora bisogno di TE. Continua ad amarci e a guidarci dal cielo, come ci hai amato e guidato sulla terra.

Con infinito Amore,

la tua Lia



Giovanna Di Francia alla Fiera del Baratto e dell'Usato - 2015

L'Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute

Con la costituzione dell'Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute e con la nomina del "direttorio" (Sergio Causa, Mariarosaria Luongo, Marianna Procacci, Gennaro Pianura), d'intesa con l'Associazione Acli Dicearchia Pozzuoli, di cui è Presidente mia figlia Giovanna, abbiamo avviato varie iniziative, anche con le scuole, per far crescere la cultura della prevenzione, della tutela del territorio, del rispetto dell'ambiente, soprattutto in vista delle gravi vicende emerse, riguardanti il traffico illecito dei rifiuti tossici che nella nostra Regione, e non solo, hanno provocato disastro ambientale ed epidemia oncologica. Quale prima iniziativa abbiamo presentato il libro "Campania terra di veleni" dei professori Giulio Tarro ed Antonio Giordano, all'Isis "Tassinari" di Pozzuoli. Successivamente: "Monnezza di Stato" di Antonio Giordano e Paolo Chiariello, all'Istituto "Pareto" di Arco Felice e "The Cancer" di Luigi Tosti, un romanzo scandalo sugli affari delle multinazionali, presso la sede puteolana dell'AMD. L'Osservatorio, in comunione con Acli Dicearchia e grazie al sostegno dei Presidenti di altre Associazioni del territorio, quali Lucia De Cicco (L'Eco della fascia costiera), Vincenzo Russo (Rinascita dei Campi Flegrei), Mariarosaria Luongo (Legambiente "Quartum") si prodigano nella realizzazione di due eventi annuali che cadono nelle date del 31 maggio e del 19 settembre, date simboliche riferite al giorno di nascita e quello di morte di mia figlia Lia.

Per il giorno del compleanno, consegniamo il "Premio Dicearchia" a personalità che si sono battute per la tutela dell'ambiente e della salute. Per i primi due anni il Premio è stato consegnato a Padre Maurizio Patriciello ed al Comandante del Corpo Forestale della Campania, Generale Sergio Costa. Il Premio consiste in un'opera del Maestro puteolano Antonio Testa, che lavora con i chiodi e raffigurante una colonna del Tempio di Serapide su cui si avvolge il serpente del caduceo (tratto dallo stemma dei farmacisti) al fine di simboleggiare la speranza. Il Premio Dicearchia 2016, un'opera del maestro Antonio Isabettini (vedi copertina) è stato assegnato alla memoria di Roberto Mancini, il poliziotto che scoprì la "terra dei fuochi". A ritirarlo è stata la vedova, Monika.

In occasione dell'anniversario della morte, il 19 settembre, dopo una Messa di suffragio, ci muoviamo in una fiaccolata; attiriamo l'attenzione dell'opinione pubblica sulle problematiche ambientali e sulla valorizzazione delle risorse naturali, a partire dai beni archeologici. Lo scorso 19/9/2015, dopo la fiaccolata, abbiamo predisposto un presidio simbolico presso l'Anfiteatro Flavio ed acquisito la disponibilità del Parroco della Chiesa Santa Maria della Consolazione, Don Per Paolo Mantelli, a chiedere l'autorizzazione alla Sovrintendenza per celebrare la Messa la prima domenica di ogni mese, anche per ripristinare un vecchio rito, considerato che l'Anfiteatro era anche conosciuto come "carcere di San Gennaro". La Sovrintendenza ha negato l'autorizzazione con motivazioni risibili, tant'è che abbiamo impegnato con una lettera il Ministro dei BB.CC. Dario Franceschini, almeno per conoscere quali progetti sono in cantiere per la valorizzazione dei beni archeologici dell'area flegrea.

L'Osservatorio ha anche sollecitato la Regione Campania a nominare il Commissario dell'Ente Parco Campi Flegrei, avendo verificato che quell'incarico è stato scoperto per tre anni, con occasioni perdute, a partire dal bando della Fondazione per il Sud, che assegnava 300.000 euro a ciascun progetto, ipotizzando una denuncia alla Procura regionale della Corte dei Conti.

Il Commissario, l'architetto Gennaro Carotenuto, funzionario della Regione Campania, appena nominato, ha incontrato non poche difficoltà, pur avendo rappresentato ai Sindaci dell'area flegrea anzitutto l'esigenza di avere una sede e le opportunità che si potrebbero presentare con il funzionamento dell'Ente Parco. La sede provvisoria è stata assegnata, con una scelta tempestiva, dall'ex Sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione, anche se successivamente il Sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia aveva individuato due stanze presso una ex scuola di Via Campana. Per queste attività messe in cantiere sul territorio nel 2015 mi è stato riconosciuto, con mia figlia Giovanna, il Premio "Homo civicus flegreo" dall'Associazione degli Apoti di Antimo Civero ed una targa di "Eccellenza Campana" nell'ambito della manifestazione "E' moda a...." di Anna Paparone. Sempre nel 2015 mi è stato conferito un Diploma di Onore per gli altissimi meriti culturali ed artistici dall'Associazione Culturale "Tina Piccolo" di Pomigliano d'Arco.

**HAI IL CORAGGIO DI
FAR FINTA DI NIENTE?**

16 NOV. PIAZZA MANCINI - NAPOLI

STOP BIOCIDIO! #flumeinpiena

FIUMEINPIENA.IT



IL COORDINAMENTO FLEGREO SALUTE E AMBIENTE

INVITA LAVORATORI, CITTADINI, STUDENTI

A PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE DEL

16 NOVEMBRE 2013

CONCENTRAMENTO ALLE ORE 14.30 A PIAZZA MANCINI - NAPOLI -

**PER RIVENDICARE UN FUTURO DIVERSO PER LE NUOVE
GENERAZIONI ;**

**PER ISOLARE AFFARISTI E COLLUSI CHE HANNO
PROVOCATO DISASTRO AMBIENTALE ED EPIDEMIA
ONCOLOGICA.**

APPUNTAMENTO ALLE ORE 13.30 ALLA METROPOLITANA DI POZZUOLI

Dalla terra dei fuochi

di Padre MAURIZIO PATRICIELLO

Terra. Terra mia. Terra nostra. Terra martoriata e bella. Terra di fumi e di veleni. Dolcissima amica dei miei antenati. Oggi tanto umiliata e calpestata. Gemi. Fino al cielo sale il tuo lamento. Boccheggia. Ma ancora non ti arrendi. Lotti. Fino allo stremo ti difendi. Non vuoi morire. Madre. Sorella. Figlia. Compagna dei miei infantili giochi. Ci hai fatto da nutrice. Quando il cuore scoppiava di allegria. E quando il dolore ci faceva piangere a singhiozzi. Ci hai donato l'aria per vivere e la gioia di cantare. Ti facevi soffice per non farci fare male. Fertile per darci pane da mangiare. Terra. Terra mia. Terra nostra. Terra elegante e vanitosa. Il tuo manto verde in primavera, a giugno si faceva giallo come l'oro. In autunno riempivi le cantine. Di profumi, di mosto e di buon vino. Che festa! Che gioia! Che incanto! Che sapori! Terra mia. Terra dei padri miei. Terra dei figli miei. Figli impoveriti. Maltrattati. Rapinati. Siamo stati con loro cattivi più del lupo. Oggi ti sfuggono. Di te hanno paura. Ti abbandonano. Partono per altri lidi. Terra mia. Terra avvelenata. Insultata. Sfregiata. Ti hanno insozzato il vestito della festa. Hanno annerito il tuo cielo bello come il mare. Ritorna, terra, ad essere nostra amica. Con vergogna ci battiamo il petto. La tua agonia ci addolora. La tua morte ci condanna a morte. Se tu risorgi, noi speriamo ancora. Ritorna, terra, alla vocazione antica. Fallo per loro. Per i figli che non abbiamo amato. Fallo per loro. Già troppo sono stati derubati. Allarga ancora, signora, le tue braccia. E quel tuo cuore sconfinato, immenso come Iddio. Terra. Terra nostra. Terra mia.



Il parroco di Caivano don Maurizio Patriciello a Pozzuoli per ritirare il premio alla memoria di Lia Di Francia

“Troppi drammi sul nostro territorio”

Ciro Di Francia: basta con le morti premature. Il sindaco: la differenziata è al 70%

di Tiziana Casciaro

POZZUOLI - “Abbiamo tutti bisogno di coraggio e di perseveranza. Perciò dobbiamo stare insieme. Insieme per avere della nostra terra e della nostra gente... Come si era impegnato tanto per il male, ora impegnati per il bene”. Questa citazione, scritta su pergamena e firmata da padre Maurizio Patriciello, parroco di Caivano e anima della lotta contro i roghi tossici, ha accolto nella sera

di sabato le persone accorse a palazzo Toledo per prendere parte al Premio Dicoarchia in onore delle vittime del disastro ambientale provocato dal traffico illecito dei rifiuti. Il primo cittadino che Giovanna Di Francia, presidente Acli Dicoarchia e Ciro Di Francia, presidente dell'Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute, hanno voluto dedicare alla scomparsa Lia Di Francia, scomparsa prematuramente il 19 settembre del 2012 a causa di un

conco. Un evento volto a mantenere vivo il ricordo di chi non c'è più e a scuotere al contempo le istituzioni per avviare un piano concreto di prevenzione e bonifica dei siti inquinati. “Nonostante il decreto sulla Terra dei fuochi sia stato convertito in legge, provvedimenti reali ancora non se ne vedono. Non vogliamo svolgere il ruolo di chi polemizza e tiene il fiato nel collo, ma protestare e rispondere. Siamo, ad esempio, attenti di conoscere in che modo

Avanza il depuratore di Caserta oppure di sapere quali provvedimenti prenderà il sindaco di Napoli per i continui versamenti in mare a via Napoli” ha detto Ciro Di Francia, tra i promotori del Premio Dicoarchia. “Non vogliamo aspettare l'apocalisse, ma dare un segnale di prevenzione al territorio. Basta con le morti dei bambini e dei giovani. Denunce dobbiamo creare un progetto di speranza” ha ribadito con vigore il papà di Lia, conosciuta sul terri-

torio con l'appellativo di “speranza pozzuolana”. A seguire le parole dell'avvocato Giuseppina Di Francia che ha ringraziato don Patriciello per la battaglia portata avanti a tutela del territorio e della salute. A prendere parte alla manifestazione a Palazzo Toledo c'erano anche il sindaco Vincenzo Figliola e Antonio Russo, commissario Acli Napoli. Il primo cittadino ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione per il rispetto dell'ambiente: “Abbiamo avviato un percorso virtuoso che nel giro di due anni ha portato a raggiungere il 70% di raccolta differenziata. C'è ancora molto da fare, ma bisogna agire insieme”. Momenti di commovente al momento della premiazione quando padre Maurizio Patriciello, il vero simbolo della lotta ai veleni, ha ottenuto in regalo una scultura dell'artista pozzuolano Antonio Testa e una cartella artistica del maestro Antonio Iabattuti. “Ringrazio la famiglia Di Francia per aver pensato a me in questa particolare occasione - ha detto don Patriciello - Il mio pensiero va subito alle persone cara che non c'è più e a tutti coloro che sono stati strappati alla vita di queste nostre terre. È un problema che esiste e grazie a Dio siamo venendo fuori anche i responsabili. Parliamo i numeri, nella terra dei fuochi ci si ammazza e si muore di più. C'è troppa sofferenza, troppi i disastri che ci riguardano quotidianamente”.

TERRA DEI FUOCHI



Cronache di Napoli 3/6/2014



Manifestazione a Pozzuoli con Ciro Di Francia, Pasquale Orlando e Giovanna Di Francia



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
CIRCOLO DICEARCHIA POZZUOLI



OSSERVATORIO
TUTELA
DELL'AMBIENTE
E DELLA SALUTE

Nel ricordo di Lea Di Francia

Sabato 19 Settembre ore 19.00

Chiesa S. Maria della Consolazione - Pozzuoli



A seguire

"Fiaccolata Per La Vita"

Raduno presso la Villetta del Carmine
Breve percorso su Via C. Rosini
Presidio presso l'Anfiteatro Flavio
per sollecitare la valorizzazione
dei beni archeologici.

L'iniziativa è anche finalizzata
a porre l'attenzione sulle problematiche
dell'ambiente e della prevenzione sanitaria.
Porta la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi vicini,
tutti quelli che puoi

INSIEME E' MEGLIO!

■ L'allarme dell'Isde: "I casi oncologici nell'area napoletana sono in aumento"

Pozzuoli in campo: "La nostra è una terra dei veleni"

Alcuni attivisti puteolani hanno creato il gruppo "Salviamo il registro dei tumori in Campania"

Un gruppo creato su Facebook per dare la possibilità a tutti di esprimere il proprio parere in merito ad una scelta "poco felice" che consiste nell'eliminare l'impegno di spesa per il registro tumori in Campania. Questa l'idea di alcuni cittadini puteolani, che da anni si battono sul territorio per l'istituzione di questo importante strumento sanitario volto a conoscere l'incremento delle patologie oncologiche nella nostra regione e a sottolineare il rapporto tra malattie tumorali e l'emergenza rifiuti.

I fondatori del gruppo chiedono anche di firmare la petizione finalizzata a far sì che il Governo "ritiri l'impugnativa così da ristabilire il diritto ad un livello elevato di protezione della salute così come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e previsto dalla Costituzione Europea".

Il Governo italiano nel Consiglio dei Ministri n.45 del 14 settembre scorso ha deliberato, infatti, l'impugnativa alla Corte Costituzionale della legge della Regione Campania n. 19 del 10 luglio 2012 recante "Istituzione del registro tumori di popolazione della regione Campania" perché conterrebbe alcune disposizioni in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario.

"Riteniamo gravissima questa decisione - affermano - soprattutto considerata la specifica situazione della Regione Campania oggetto negli anni passati di documentati traffici di rifiuti tossici ivi smaltiti irregolarmente e i relativi rischi per la salute pubblica. Riteniamo di fondamentale utilità lo strumento del registro regionale dei tumori al fine di raccogliere le informazioni che, provenendo

dalla rete regionale del registro dei tumori, rappresentino il presupposto fondamentale per la programmazione sanitaria regionale in campo oncologico".

Un grido d'aiuto raccolto dall'Acli **Dicearchia di Pozzuoli** che ha deciso di scendere in prima linea con un Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute. L'intento del sodalizio, guidato dal professore **Ciro Di Francia**, è avviare un'indagine sul territorio di Pozzuoli con lo scopo di stabilire il rapporto tra i nuovi casi di tumore registrati negli ultimi anni e l'ambiente circostante. Nei giorni scorsi sono così ripartiti gli incontri presso la parrocchia Santa Maria della Consolazione di Pozzuoli, a cui hanno preso parte tantissimi cittadini che nei prossimi mesi si faranno promotori di campagne di sensibilizzazione ed informazione sul territorio.

I dati, intanto, non sono rassicuranti: dalla ricerche emerge che la nostra regione è una vera e propria terra di veleni; il professore **Antonio Giordano**, oncologo napoletano, direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia, ha ribadito infatti il legame tra lo sversamento dei rifiuti e l'aumento dei tumori nella provincia di Napoli e Caserta. Un vero e proprio biocidio che sta distruggendo l'ambiente e la salute della cittadinanza.

Un allarme più volte lanciato anche da **Antonio Marfella**, oncologo responsabile dell'Isde (International society of doctors for environment): *"Stiamo perdendo la nostra battaglia contro il cancro. Questa malattia si diffonde con un'incidenza del 4% l'anno e il costo delle cure dal 2002 è aumentato del 400 %*



Antonio Marfella
oncologo
medico ISDE

non potrà reggere".

Secondo il dossier elaborato dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e dall'Airtum (Associazione italiana registri tumori), nel 2012, infatti, si sono verificati **in Campania oltre trentamila nuovi casi di tumore**, circa cinquecento in più rispetto al 2011. Secondo i medici "sentinella", responsabili dal 2008 del monitoraggio ambientale campano, per contrastare questa situazione un ruolo primario deve essere giocato dalla salvaguardia dell'ambiente e da un reale impegno per la riqualificazione ambientale attraverso bonifiche territoriali dai rifiuti tossici e industriali. La gravità della situazione sanitaria si sta così concretizzando in un impegno positivo nelle ultime settimane; continuano, infatti, ad aumentare le firme della petizione on-line, nata per sensibilizzare politica e istituzioni sul legame inestricabile tra salvaguardia dell'ambiente e difesa della salute.

t.e.



La nascita del CO.AS.

(Coordinamento Associazioni Flegree-Giuglianesi)

Per riuscire a rendere più incisiva la nostra presenza sul territorio e più serrato il confronto con i livelli istituzionali, è stato costituito il Co.As., con l'adesione delle Associazioni: Acli Dicearchia (Giovanna Di Francia), Eco della Fascia Costiera (Lucia De Cicco), Rinascita Campi Flegrei (Vincenzo Russo), Legambiente "Quartum" (Mariarosaria Luongo), Legambiente Pozzuoli-Campi Flegrei (Cristina Canoro), AMD (Nicola Olivieri), Villaricca Nuova Borgosano (Antonio Lavagna), Artemide (Luisa Perfetto), Kyme (Anna Abbate), Gli Apoti (Antimo Civero).

Il Co.As. ha ricevuto il sostegno delle organizzazioni sindacali del comprensorio. I Presidenti delle Associazioni aderenti al coordinamento mi hanno nominato Presidente all'unanimità e, sempre all'unanimità, Lucia De Cicco, Vice Presidente. L'obiettivo era soprattutto quello di approfondire le problematiche del territorio, un vero e proprio "laboratorio di idee e proposte" da confrontare con i rappresentanti dei livelli istituzionali (Sindaci, Città metropolitana, Regione, Asl) in uno spirito di collaborazione e di cittadinanza attiva. Su questioni delicate riguardanti il funzionamento dei servizi, la mappatura dei terreni, le bonifiche, i roghi tossici, lo smaltimento delle ecoballe, il funzionamento dei servizi sanitari, gli screening previsti dalla legge 6/2014, l'inquinamento del mare provocati dal collettore di epoca borbonica a seguito di pioggia per il "troppo pieno", da scarichi abusivi, dal canale abruzzese, dall'alveo dei Camaldoli, dal percolato della discarica e del Cratere Senga di Via Provinciale Pianura, nonostante diversi solleciti non è stato possibile ottenere incontri ed avviare confronti.

Sulle gravi cause che provocano l'inquinamento del mare flegreo, abbiamo accertato la costruzione di un impianto in località Licola, per la pulizia del collettore. Per un lungo periodo è stato bloccato. Pare che da qualche mese abbia ripreso a funzionare, ma senza risultati concreti. Abbiamo sollecitato incontri con il Sindaco metropolitano, con il Presidente della Giunta Regionale, con il Prefetto di Napoli, ma senza alcun esito. A quel punto abbiamo contattato l'avvocato Roberto Ionta, che ha accettato gratuitamente l'incarico, ed abbiamo presentato due denunce: una il 9 giugno 2016 alla Procura regionale della Corte dei

Conti per conoscere l'utilizzo dei fondi stanziati dalla legge 6/2014, e l'altra il 13 settembre 2016 alla Procura della Repubblica di Napoli contro il Governatore della Campania ed il Sindaco metropolitano pro tempore per disastro ambientale ed omissioni di atti di ufficio.

Per il blocco dei fondi della legge 6/2014 (circa 17 milioni di euro dei 33 previsti) ad opera di due dirigenti della Regione Campania, il 18 novembre il Co.As., sempre tramite l'avv. Roberto Ionta, ha inviato una diffida ad adempiere, con preavviso che, trascorsi invano 30 giorni, si sarebbe proceduto con una denuncia alla Procura della Repubblica per omissioni di atti d'ufficio.

Grazie a questa ferma iniziativa del Co.As., il 22 novembre scorso la situazione si è sbloccata in quanto è stato emanato il decreto, pubblicato sul BURC del 28 novembre, con la ripartizione dei fondi tra le AA.SS.LL. di Napoli e Caserta. E' un importante risultato, ma che non ci soddisfa del tutto in quanto vengono utilizzati i fondi della legge n. 6/2014 per il potenziamento dei LEA (Livelli Essenziali Assistenza) e per altre forme di prevenzione ordinaria, che non accertano eventuali danni provocati ai cittadini dai roghi e rifiuti tossici, attraverso esami specifici. Il Co.As. ha aderito, altresì, all'iniziativa del Sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, che ha fatto propria la proposta delle Associazioni per la costituzione di un Osservatorio flegreo-giuglianese finalizzato ad approfondire, soprattutto in sede tecnica, delicati problemi, a partire dall'inquinamento del mare, preziosa risorsa del nostro territorio. Attraverso il delegato del Sindaco metropolitano, il dott. Paolo Tozzi, verificheremo la disponibilità dei nostri interlocutori per incominciare ad approfondire tematiche che si trascinano da decenni, mettendo in discussione sia lo sviluppo del territorio e sia la salute dei cittadini. L'ultima iniziativa organizzata dal Co.As. riguarda la celebrazione di una Messa di suffragio per Lia Di Francia e per tutte le vittime del disastro ambientale presso la Chiesa della Madonna Assunta (col Parroco Don Tonino Russo), alla Darsena di Pozzuoli, seguita da una fiaccolata fino a Piazza della Repubblica, con una significativa partecipazione di cittadini, nonché di docenti ed alunni, in particolare del 1° Circolo "Marconi" e dell'Istituto "Virgilio" di Pozzuoli.

Le battaglie continueranno, nella convinzione che il ruolo di cittadinanza attiva delle Associazioni sono indispensabili non solamente per salvaguardare i valori della democrazia e della partecipazione, ma anche

per sostenere e spingere i rappresentanti istituzionali, ovviamente quelli onesti, a non farsi impelagare nelle pastoie burocratiche.

Grazie alla spinta popolare, al “fiume in piena” che si è costituito in questi anni, si sono registrati risultati positivi ma molto parziali e con grandi limiti, come la legge che ha introdotto per la prima volta nel nostro codice il reato per disastro ambientale, ma frutto di compromessi tra partiti, in quanto ha inserito un avverbio, “abusivamente” ed alcuni vincoli, per cui alla fine pagheranno solamente i cosiddetti “pesci piccoli”, quelli assoldati per lo smaltimento di prodotti provenienti dalla lavorazione in regime di evasione fiscale, mentre le grandi industrie, che pur hanno contribuito a realizzare il vero disastro ambientale, benchè non abusivi, fino ad oggi, nonostante la legge, riescono ad uscire indenni.

Non è concepibile che trascorran anni mentre abbiamo un mare inquinato da scarichi abusivi e non; aria irrespirabile in diverse zone del litorale flegreo-domitio; che non si prevedono tempestivi interventi di bonifica, ma solamente annunci mediatici riguardanti lo smaltimento delle ecoballe e la bonifica della ex Resit, con la previsione di trasformarlo nel più grande parco del Mezzogiorno, con lavori che procedono con una lentezza insopportabile. Nel contempo si registra un crescente incremento di patologie oncologiche e si muore per cancro a qualsiasi età.

Il nostro impegno dovrà riguardare non solamente la tutela dell’ambiente, ma anche l’efficienza dei servizi sanitari, soprattutto per le fasce più deboli. Anche quest’anno, invece, si registra il blocco di alcune prestazioni in regime di convenzione, con il risultato che aumentano le liste di attesa presso le strutture pubbliche.

Le nostre vertenze interessano la qualificazione dei territori e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale, per creare condizioni di sviluppo ed occasioni di lavoro, in particolare per le giovani generazioni.

Ritengo che l’area flegrea sia “un angolo di Paradiso” per tutte le potenzialità esistenti e che non vengono messe a reddito (mare, pesca, bradisismo, termalismo, geotermia) per cui dovremo impegnare da una parte i livelli istituzionali locali e dall’altra sensibilizzare i giovani, partendo dalle scuole, ad amare il proprio territorio, che offre ricchezze e potenzialità inestimabili.

E' un lavoro di promozione sociale non semplice, che richiede tanta pazienza e l'organizzazione di diverse iniziative, con risultati, purtroppo, non in tempi brevi.

"Io resto ancora qui" per onorare la memoria dei miei cari e di tante vittime del disastro ambientale, per continuare a dare il mio contributo, con tantissimi amici delle Associazioni, per realizzare prospettive diverse e consegnare un futuro migliore alle nuove generazioni.



Co. As.
Coordinamento
Associazioni
Comprensorio
Flegreo - Giuglianesi

VENERDI' 30 SETTEMBRE 2016 - ORE 19.00

PRESSO LA CHIESA DELLA MADONNA ASSUNTA DI POZZUOLI

MESSA DI SUFFRAGIO PER L'ANIMA DI LIA DI FRANCIA E

DELLE VITTIME DEL DISASTRO AMBIENTALE

A SEGUIRE CONCENTRAMENTO ALLA DARSENA E

FIACCOLATA FINO A PIAZZA DELLA REPUBBLICA

"ABBIAMO PERSO LA PAZIENZA".

CHIEDIAMO INTERVENTI URGENTI:

- PER LE BONIFICHE SENZA NUOVE DISCARICHE;
- PER L'INQUINAMENTO DEL MARE PROVOCATO DA SCARICHI ABUSIVI, DAL COLLETTORE BORBONICO, DAL PERCOLATO DEL CRATERE SENGÀ E DALLA DISCARICA DI PIANURA; DAL CANALE ABRUZZESE, DALL'ALVEO DEI CAMALDOLI;
- PER GLI SCREENING E PER SERVIZI SANITARI EFFICIENTI;
- PER L'UTILIZZO DEI FONDI PREVISTI DALLA LEGGE 6/2014;
- PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO-CULTURALE;
- PER LE PERSONE BISOGNOSE DI CURA ED IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE.

La scoperta del Bioscanner

La scoperta

Per questa sua voglia di conoscenza, Lia trovò in internet notizie riguardanti la scoperta del professore Clarbruno Vedruccio: il bioscanner. Tramite internet stabilimmo un contatto con il professor Vedruccio e con la moglie Carla Ricci. Nel mese di marzo del 2012, in occasione di un congresso a Napoli, organizzammo un convegno al “Di Francia Castello” con la partecipazione dell’inventore del bioscanner, al quale Lia rivolse tantissime domande in quanto volle sapere e doveva ulteriormente convincersi che intorno alla sanità ruotano tantissimi interessi e che le persone vengono considerate clienti di un sistema che punta più agli affari economici che alla salvaguardia della salute dei cittadini. Il 19 settembre dello stesso anno 2012 Lia morì. L’Osservatorio per la Tutela dell’Ambiente e della Salute, d’intesa con Acli Dicearchia (Presidente mia figlia Giovanna), lanciarono il progetto “Un ponte verso il bioscanner” per onorare la memoria di Lia e per l’acquisto di questo prezioso strumento diagnostico che, attraverso un esame non invasivo, senza nemmeno spogliarsi, riesce in pochi minuti a verificare se nel nostro organismo esistono stati infiammatori o cellule tumorali. Insomma una apparecchiatura utile proprio per la prevenzione, che dovrebbe essere privilegiata dalle strutture sanitarie, anche per il contenimento dei costi. Concerti in chiese, replica di commedie a Monterusciello come “Felici condoglianze” della Compagnia “Arcobaleno Bianco”, la sponsorizzazione della società ingegneristica Eng, la benevolenza dei coniugi Vedruccio, il sostegno di tanti amici, hanno consentito l’acquisto del bioscanner. C’è stato un prezioso interessamento al problema da parte della dottoressa Antonella Cicale che, da volontaria, ha partecipato a sue spese ad un corso di formazione a Bologna. Il 6 febbraio 2014, dopo una presentazione ufficiale del progetto all’Istituto “Pareto” di Arco Felice, con un’ottima diffusione mediatica, abbiamo iniziato i controlli con il bioscanner, per due volte al mese, presso lo studio medico di Arco Felice. Il 12 novembre 2016 c’è stato un significativo riconoscimento all’impegno della dott.ssa Cicale che ha partecipato ad un Convegno Nazionale ad Ancona con una sua relazione, con la quale ha illustrato la sua esperienza.

Abbiamo tentato in varie occasioni di coinvolgere l'Asl in un progetto di sperimentazione del bioscanner, considerato anche il disastro ambientale e l'epidemia oncologica per il traffico illegale dei rifiuti tossici ed i numerosi roghi tossici provocati da aziende che lavorano in regime di evasione fiscale. Non c'è stata alcuna manifestazione di interesse per cui abbiamo informato i Presidenti della Giunta Regionale, Caldoro prima e De Luca poi, i ministri della Sanità, ma senza alcun riscontro. Per meglio comprendere alcune problematiche, pubblichiamo l'intervista al professore Clarbruno Vedruccio.

L'intervista a Clarbruno Vedruccio, inventore del Bioscanner

Attraverso questa intervista - pubblicata su "Il Giornale" del 14 marzo 2010, a firma di Stefano Lorenzetto - al professore Clarbruno Vedruccio, possiamo scoprire che alla base del sistema sanitario mondiale prevalgono principalmente gli interessi, in particolare delle multinazionali.

Clarbruno Vedruccio costruisce una sonda contro le mine antiuomo e scopre che interagisce col suo corpo. "Merito di un panino ingurgitato in treno e della gastrite".

Un tubo lungo 30 centimetri che permette di scoprire i tumori non appena cominciano a formarsi. Una sonda elettromagnetica che vede qualsiasi infiammazione dei tessuti. Un esame che dura appena 2-3 minuti, non è invasivo, non provoca dolore o disagi al paziente, e fornisce immediatamente la risposta. Un test innocuo, ripetibile all'infinito e senza togliersi i vestiti, che ha una precisione diagnostica come minimo del 70% ma, se eseguito da mani esperte, può arrivare anche al 100% di attendibilità. Uno strumento rivoluzionario, poco ingombrante, portatile, che si può usare ovunque e che non necessita di mezzi di contrasto radioattivi, lastre fotografiche o altro materiale di consumo. Un'apparecchiatura che si compra, anzi si comprava, con 43.000 euro più Iva, contro i 3-4 milioni di euro di una macchina per la risonanza magnetica, i 2 milioni di una Pet e il milione e mezzo di una Tac, tutt'e tre con costi di gestione elevatissimi.

Allora chi e perché ha paura del bioscanner, nome commerciale Trimprob?

Non certo i potenziali pazienti, che potrebbero individuare per tempo la malattia. Non certo il Ministero della Salute, che lo ha inserito nel

repertorio dei dispositivi medici del Servizio Sanitario Nazionale. Non certo il professor Umberto Veronesi, che lo ha sperimentato nel suo Istituto Europeo di Oncologia di Milano e ne ha decantato la validità. Eppure la Galileo Avionica, società del colosso Finmeccanica, ha annunciato la chiusura della Trim Probe Spa, l'azienda che lo produceva e lo commercializzava, messa in liquidazione in quanto ritenuta non più strategica nell'ambito di un gruppo internazionale specializzato nei mezzi di difesa militare.

Questa è l'infelice storia di un cavaliere d'altri tempi, il professor Clarbruno Vedruccio, 54 anni, l'inventore del bioscanner, laureato in fisica e in ingegneria elettronica negli Stati Uniti, già collaboratore dell'Istituto di Fisica dell'Atmosfera del CNR a Bologna e docente di metodologia della ricerca all'Università di Urbino, che nei tempi presenti avrebbe meritato i premi Nobel per la fisica e la medicina fusi insieme, se solo il mondo girasse per il verso giusto, e invece è costretto a prosciugare il conto in banca per tutelare la sua creatura.

Vedruccio è arrivato al bioscanner per puro caso, mentre stava fornendo tecnologia militare avanzata ad alcuni reparti d'élite delle nostre forze armate. Pur di non lasciarsi sfuggire un simile cervello, nel 2004 i vertici della Marina hanno rispolverato la legge Marconi del 1932, così detta perché fu creata su misura per Guglielmo Marconi, l'inventore della radio, che minacciava di passare armi e bagagli agli inglesi. Arruolato «per meriti speciali» nella riserva selezionata, con decreto del Presidente della Repubblica, l'Archimede Pitagorico è diventato capitano di fregata ed è stato assegnato all'ufficio studi del Comando subacquei e incursori alla Spezia. Ha anche partecipato con l'Onu alla missione di pace Leone in Libano, dove s'è guadagnato un encomio.

Quando nel 2004 una serie di fenomeni impressionanti - elettrodomestici che prendevano fuoco, vetri delle auto che esplodevano, bussole che impazzivano, cancelli automatici che si aprivano da soli - sconvolse la vita di Caronia, nel Messinese, la Protezione civile chiamò Vedruccio per trovare il bandolo della matassa. Lo studioso accertò che il paesino dei Nebrodi veniva colpito da fasci di radiazioni elettromagnetiche con particolari caratteristiche. Se oggi gli chiedi chi fosse a emetterle, si limita a tre parole: «Non posso rispondere». L'inventore abita con la moglie Carla Ricci, sua assistente, a pochi chilometri dal radiotelescopio Croce del Nord di Medicina (Bologna).

Quando si dice il caso. Nome insolito: Clarbruno.

Viene dalla fusione di Clara e Brunello, i miei genitori.

Lei è un fisico. Perché ha accettato di diventare ufficiale di Marina?

Non sono né guerrafondaio, né pacifista. Ma se la guerra si deve fare, si fa. Diciamo che la vita militare è la normalità, nella nostra famiglia. Sono nato a Ruffano, provincia di Lecce. Mio nonno materno, Ettore Giaccari, disperso in mare nel 1941, era il capo motorista dell'incrociatore Fiume, affondato dagli inglesi nella battaglia di Capo Matapan. Mio padre comandava la brigata costiera della Guardia di Finanza. Sono cresciuto tra la caserma e il faro di Torre Canne. Nel gennaio 1958 precipitò in Adriatico un aereo F86 e papà si gettò a nuoto nelle acque gelide per salvare il pilota. Lo riportò a riva: purtroppo era già morto. Io passai l'infanzia fra i rottami di quel caccia militare. Ricordo ancora la carlinga, i comandi, la sala radio. Il mio amore per l'elettronica è nato lì.

E il bioscanner come è nato?

Nel 1985 collaboravo col battaglione San Marco. Mi fu chiesto se ero in grado di mettere a punto una tecnologia per intercettare i pescatori di frodo che di notte approdavano sull'isola di Pedagna, zona militare al largo di Brindisi. Le telecamere non potevano essere installate per la troppa salsedine e le frequenti mareggiate. Stavo lavorando a una specie di radar antiuomo, come quelli che gli americani usavano in Vietnam, quando mi accorsi che alcune bande di frequenza in Uhf, fra i 350 e i 500 megahertz, quindi al di sotto dei canali televisivi, interagivano bene con i tessuti biologici delle persone.

In che modo se ne accorse?

Volevo sperimentare la possibilità di usare l'elettromagnetismo anche per rintracciare le mine antiuomo sepolte nel terreno: il rilevatore registrava qualsiasi discontinuità nella compattezza della sabbia fino a 20 centimetri di profondità. Mentre ero nel mio laboratorio, notai che sugli analizzatori di spettro una delle tre righe spettrali spariva completamente ogniquale volta mi avvicinavo al banco di prova. Strano. Quel giorno avevo ingurgitato un panino col salame in treno ed ero in preda a una gastrite terribile. Mi si accese una lampadina in testa. Chiamai Enrico Castagnoli, ex radarista della Marina, mio vicino di casa, e gli chiesi come si sentisse in salute. "Benone", mi rispose. Ripetei la prova su di lui: nessuna variazione di spettro. La conferma che cercavo.

Cioè?

Allora non potevo saperlo. Ma avevo appena provato in vivo ciò che gli scienziati Hugo Fricke e Sterne Morse intuirono e descrissero nel 1926 su Cancer Research e cioè che i tessuti sani hanno una capacità elettrica più bassa, quelli infiammati più elevata, quelli oncologici ancora maggiore. In pratica il mio bioscanner consente di fare una specie di biopsia elettromagnetica, quindi incruenta, dei tessuti biologici, grazie a tre frequenze in banda Uhf, intorno ai 460, ai 920 e ai 1350 megahertz. In particolare, il segnale sulla prima frequenza interagisce con le formazioni tumorali maligne, evidenziando un abbassamento della riga spettrale.

E individua qualsiasi tipo di cancro?

A eccezione delle leucemie. Ma i tumori solidi su cui abbiamo indagato li ha letti tutti. Ho visto alcuni carcinomi del seno con due anni d'anticipo sull'ecografia e sulla mammografia.

Chi è stato il primo paziente a sottoporsi all'esame?

Un fisico britannico che era venuto all'Università di Urbino per un congresso. Gli ho scoperto un tumore alla prostata. Nei giorni successivi gli studenti di medicina, farmacia e veterinaria facevano la fila per sottoporsi all'esame e lo stesso i miei colleghi docenti. Io insegnavo a loro e loro a me. Nel 2006 ho portato la macchina in Libano durante la missione Leone. È stato un altro screening di massa.

Ma chi garantisce che il test non faccia male e sia affidabile?

Il bioscanner ha l'omologazione dell'Istituto Superiore di Sanità, che ne ha attestato la non nocività. Per ogni organo occorre poi una procedura di validazione presso enti accreditati dal Ministero della Salute. Per le ovaie la sperimentazione avviata dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano ha dimostrato un indice di sensibilità del 91%, il che è particolarmente confortante, trattandosi di una neoplasia che non dà sintomi e in genere viene scoperta quando vi sono già le metastasi. Nello stesso Istituto sono stati testati i tumori del retto: siamo sull'89% di attendibilità. Le prove per la tiroide e lo stomaco-duodeno, eseguite nelle Università di Catanzaro e Genova e nell'Ospedale Maggiore della Marina Militare a Taranto, si sono rivelate esatte al 90% e in due casi al 100%. I tumori della vescica, testati all'ospedale Vito Fazi di Lecce, hanno restituito un dato sicuro nell'89,5% dei casi. Per la prostata e il seno siamo al 72%.

Il margine d'errore a che cos'è dovuto?

All'imperizia di chi esegue l'esame e alla fallibilità di tutti i sistemi diagnostici. Non dimentichiamo che anche un ecografo può sbagliare nel 45% dei casi: tanto varrebbe buttare in aria una monetina e fare a testa o croce. Da uno studio pubblicato sulla rivista Urology nel 2008, e relativo alla diagnostica della prostata, risulta che il bioscanner ha offerto un'accuratezza del 72% contro il 55% di un'ecografia transrettale, tanto invasiva quanto fastidiosa.

Gli amici si rivolgeranno a lei al minimo acciaccio.

Li dirotto verso gli ospedali. È troppo pesante scoprire che una persona ha un tumore e doverglielo dire all'istante. Se il Trimprob fosse dato in dotazione ai medici di base, si risparmierebbero miliardi di euro spesi per accertamenti diagnostici spesso inutili. Purtroppo è presente solo in 50 ospedali sui circa 2.000 esistenti in Italia.

E all'estero?

Si trova in Giappone, Brasile, Malesia, Turchia, Iran, Regno Unito, Francia, Belgio. Ma da due anni la Galileo Avionica ha smesso di produrlo e io mi ritrovo a pagare le spese per il mantenimento del brevetto internazionale dalla Cina al Sudafrica, dall'India al Canada. Si tratta di costi largamente superiori al mio stipendio.

E dire che la Galileo Avionica era andata ad analizzare col bioscanner persino la prostata di Beppe Grillo...

Credo che il Trimprob sia stato testato anche su Umberto Bossi, che ne ha parlato benissimo a Silvio Berlusconi.

Attrezzo bipartisan. «A questo punto come si fa a dire che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ha effetti sulle persone?», s'è chiesto Grillo nel suo blog.

Il Trimprob utilizza una potenza 100 volte inferiore a quella dei cellulari: 10 milliwatt contro 2 watt. Però bisogna essere onesti: l'industria non ha alcun interesse a divulgare le indagini che invitano ad applicare il principio di precauzione all'elettromagnetismo.

Insomma, a quali specialisti dà fastidio?

A tutti quelli che non lo usano.

Qualcuno l'ha ostacolata?

Durante un vertice all'Istituto Superiore di Sanità, al quale ero stato accreditato dall'IEO del professor Veronesi, uno dei presenti mi ha detto: "Cos'è? Stregoneria?". Gli ho obiettato che un'industria che produce cacciabombardieri difficilmente spreca tempo in riti vudù. Il

bioscanner è la macchina del futuro. Ma capisco che sarebbe stato come parlare dei telefonini nel 1700.

Com'è possibile che l'Italia non riesca a sfruttare l'invenzione di un italiano?

Vuol sapere una cosa? Sono un capitano di fregata precario. In Marina ho lavorato solo sei mesi l'anno, agli inizi senza stipendio. E dal 2 luglio sarò congedato perché compio 55 anni, che è l'età limite per far parte come ufficiale delle forze di completamento. Eppure questo è il periodo più fertile della mia vita di inventore: due brevetti depositati, fra cui un'antenna tattica omnidirezionale per collegamenti satellitari utilizzata dal contingente italiano in Afghanistan, e altri quattro già pronti.

Si sarà pentito di non essere rimasto negli Stati Uniti.

A fuggire si fa presto. Rimanere a combattere in Italia, quello sì è da soldati.

Non mi aveva detto che la non nocività del bioscanner è certificata?

È così. L'esame dura poco o niente, non vi è un'esposizione cronica, e la frequenza ha uno spettro di assorbimento selettivo sui tessuti infiammati, non su quelli sani.

E i collegamenti wireless sono sicuri?

Da elettromagnetista ho sviluppato una particolare sensibilizzazione ai campi elettromagnetici anche deboli. Mi sono accorto che il mio vicino di casa aveva cambiato il modem per collegarsi a Internet perché ho cominciato a dormire male. Ho acceso l'analizzatore di spettro e ho visto che aveva installato una rete wi-fi. Gli ho chiesto di spegnerla almeno di notte e sono tornato a dormire bene.

Il Trimprob rischia di rendere superfluo il lavoro dei radiologi?

No. La diagnostica per immagini resta lo standard. Il bioscanner aiuta, dà il primo allarme. Per esempio, gli urologi che lo impiegano hanno ridotto di molto la prescrizione di biopsie.

Però manda in pensione le mammografie per prevenire il tumore al seno.

Se vuole condannarmi a morte, scriva così.



Convegno Nazionale sul bioscanner ad Ancona il 12/11/2016.
Dott.ssa Antonella Cicale, Prof. Clarbruno Vedruccio, Dott.ssa Carla Ricci, Ciro Di Francia

■ L'8 dicembre si terrà una vendita di beneficenza in piazza della Repubblica

POZZUOLI RICORDA LIA DI FRANCIA: L'OBIETTIVO E' L'ACQUISTO DEL BIOSCANNER



IL CORRIERE FLEGREO

4 dicembre 2012

i Fatti di Pozzuoli 9

■ "Tutti insieme ce la possiamo fare. Dai il tuo contributo, fai e fatti un regalo"

"UN PONTE VERSO IL BIOSCANNER" PARTE OGGI L'INIZIATIVA IN MEMORIA DI LIA DI FRANCIA



L'apparecchiatura innovativa è presente solo in 50 ospedali su 2.000 esistenti in Italia

■ Sabato in piazza della Repubblica primo step dell'iniziativa dedicata a Lia Di Francia

"Un ponte verso il Bioscanner", raccolti 735 euro

Domani la presentazione del libro "Campania, terra di veleni" presso l'Isis Tassinari

Domenica mattina sono stati raccolti 193 euro

"Nuove adesioni per il bioscanner"

*L'obiettivo è offrire alla cittadinanza flegrea
la possibilità di avere uno screening gratuito*

La salute, la prevenzione

La denuncia: inutilizzato il bioscanner anticancro

I sindacati: «La sonda salverebbe migliaia di vite»

Pozzuoli

Una serata di gala
per la consegna ufficiale
del Bioscanner

Pozzuoli

Una raccolta fondi
per il «bioscanner»

Beneficenza Venerdì al "Di Francia Castello" la serata dal titolo "Un ponte verso il bioscanner"

A Pozzuoli un progetto per ricordare Lia Di Francia



Lia Di Francia e il Prof. Clarbruno Vedruccio, inventore del Bioscanner,
al Convegno organizzato nel marzo 2012 da ACLI Dicearchia
e dall'Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute



Via Vecchia San Gennaro, 42
POZZUOLI (NA)



**Acli Dicearchia di Pozzuoli
e Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute , nell'esprimere
il più vivo apprezzamento per la straordinaria scoperta, che potrà
garantire EFFICACE prevenzione e contenimento DELLA spesa sanitaria,
CONFERISCONO al**

PROF. CLARBRUNO VEDRUCCIO
INVENTORE DEL BIOSCANNER

IL PREMIO

"OSCAR DELLA VITA"

Giovanna Di Francia
Presidente Acli Dicearchia

Ciro Di Francia
Pres. Osser. Tutela Ambiente e Salute

Pozzuoli, 31 maggio 2013





OSSERVATORIO PER LA
TUTELA DELL'AMBIENTE
E DELLA SALUTE



ACLI DICEARCHIA
CIRCOLO DI
POZZUOLI



LEGAMBIENTE
CITTA' FLEGREA
ONLUS

La sfida urgente di proteggere la nostra casa
comune comprende la preoccupazione di unire
tutta la famiglia umana nella ricerca di uno
sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo
che le cose possono cambiare.

Papa Francesco

2017

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
L 2 9 16 23 30 M 3 10 17 24 31 M 4 11 18 25 G 5 12 19 26 V 6 13 20 27 S 7 14 21 28 D 1 8 15 22 29	L 6 13 20 27 M 7 14 21 28 M 1 8 15 22 G 2 9 16 23 V 3 10 17 24 S 4 11 18 25 D 5 12 19 26	L 6 13 20 27 M 7 14 21 28 M 1 8 15 22 29 G 2 9 16 23 30 V 3 10 17 24 31 S 4 11 18 25 D 5 12 19 26	L 3 10 17 24 M 4 11 18 25 M 5 12 19 26 G 6 13 20 27 V 7 14 21 28 S 1 8 15 22 29 D 2 9 16 23 30	L 1 8 15 22 29 M 2 9 16 23 30 M 3 10 17 24 31 G 4 11 18 25 V 5 12 19 26 S 6 13 20 27 D 7 14 21 28	L 5 12 19 26 M 6 13 20 27 M 7 14 21 28 G 1 8 15 22 29 V 2 9 16 23 30 S 3 10 17 24 D 4 11 18 25
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
L 3 10 17 24 31 M 4 11 18 25 M 5 12 19 26 G 6 13 20 27 V 7 14 21 28 S 1 8 15 22 29 D 2 9 16 23 30	L 7 14 21 28 M 1 8 15 22 29 M 2 9 16 23 30 G 3 10 17 24 31 V 4 11 18 25 S 5 12 19 26 D 6 13 20 27	L 4 11 18 25 M 5 12 19 26 M 6 13 20 27 G 7 14 21 28 V 1 8 15 22 29 S 2 9 16 23 30 D 3 10 17 24	L 2 9 16 23 30 M 3 10 17 24 31 M 4 11 18 25 G 5 12 19 26 V 6 13 20 27 S 7 14 21 28 D 1 8 15 22 29	L 6 13 20 27 M 7 14 21 28 M 1 8 15 22 29 G 2 9 16 23 30 V 3 10 17 24 S 4 11 18 25 D 5 12 19 26	L 4 11 18 25 M 5 12 19 26 M 6 13 20 27 G 7 14 21 28 V 1 8 15 22 29 S 2 9 16 23 30 D 3 10 17 24 31

Corrispondenza ai diversi livelli istituzionali

AL MINISTRO DELLA SALUTE ON. BEATRICE LORENZIN

**e p.c. AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
DELLA CAMPANIA**

“ AL SINDACO DI POZZUOLI

**“ AL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELL'ASL NA 2 NORD**

Signor Ministro,

nella mia qualità di Presidente dell'Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute, ed anche a nome dei Presidenti delle Associazioni Acli Dicerca Pozzuoli, L'Eco della Fascia Costiera, Legambiente "Quartum", Rinascita dei Campi Flegrei, Le rappresento quanto segue:

La legge n. 6 del 6 febbraio 2014 ha stanziato 50 milioni di euro per il biennio 2014/2015. ed ha assegnato alla Regione Campania, su proposta dell'Istituto Superiore della Sanità, il compito di definire la tipologia di esami per la prevenzione e per il controllo dello stato di salute della popolazione residente nei Comuni indicati dalla direttiva interministeriale.

Per verificare l'attuazione di tale normativa, le 5 Associazioni, il 7 gennaio scorso, hanno chiesto un incontro al Sindaco di Pozzuoli e al Commissario Straordinario dell'ASL Napoli 2 Nord. Il 6 febbraio si è tenuto tale incontro, ma non è stato possibile fare chiarezza sulla problematica sollevata per l'assenza del Commissario dell'Asl, per cui il Sindaco si impegnò a convocare una nuova riunione, che ad oggi non si è ancora tenuta.

In questa regione, Signor Ministro, si vogliono far passare per "screening oncologici in terra dei fuochi" solamente alcuni accertamenti diagnostici previsti dai LEA (Livelli Essenziali Assistenza) e che riguardano la ricerca di sangue occulto nelle feci, pap-test e mammografia, limitatamente ad alcune fasce di età. Al di là dei ritardi registrati, con questa scelta non si realizzano gli obiettivi fissati dall'art. 2 - comma 4 quater - della legge n. 6 del 6 febbraio 2014, non si fanno controlli sugli altri organi (tiroide, polmone, prostata, ecc) nè si accerta la

presenza di metalli pesanti nel sangue, e si escludono alcune fasce di età. Per noi sono importanti gli "stili di vita", ma è altrettanto indispensabile la tutela dell'ambiente, la prevenzione e l'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini a seguito del disastro ambientale provocato dai roghi e dai rifiuti tossici.

Le segnali, inoltre, ingiustificati ritardi riferiti all'attuazione del decreto interministeriale dell'aprile 2014 che ha inserito Pozzuoli e Quarto tra gli 90 Comuni per la mappatura dei terreni. Nel prendere atto delle indicazioni della Regione Campania, del mancato impegno del Sindaco, massima autorità sanitaria sul territorio, e della totale indisponibilità al confronto del Commissario Straordinario dell'Asl Napoli 2 Nord, Le chiedo un tempestivo intervento, a tutela della salute dei cittadini. Le Associazioni si riservano di assumere ulteriori iniziative. Cordiali saluti.

Pozzuoli 7 aprile 2015

Ciro Di Francia

La salute

Terra dei fuochi, nuovo Sos «Mai partiti gli screening»

Le associazioni dell'area giuglianese scrivono a De Luca: legge disattesa e fondi fermi, diffidiamo i dirigenti regionali



La legge 6/2014

Gli obiettivi sono: rafforzamento dei programmi di screening oncologico, implementazione PDTA per le patologie oncologiche individuate, sorveglianza della Salute respiratoria e cardiovascolare, implementazione PDTA per l'infarto miocardico, percorso nascita e tutela della salute riproduttiva, studio di monitoraggio dello stato di salute della popolazione residente



L'identikit

Le associazioni riunite nel «Coordinamento Associazioni Flegree-Giuglianese» sono: Acli Diocesi Pozzuoli, Legambiente Pozzuoli Campi Flegrei, Legambiente Quarto Oggiar, Villaggio Nuovo Borgo Sano, Eco della Fascia Costiera di Giugliano, Rinascente Campi Flegrei, Osservatorio della Tutela e della Salute dei Campi Flegrei



ALL. ON. DARIO FRANCESCHINI
Ministro dei Beni Culturali - ROMA

c.a. Prof. Giampaolo D'Andrea
Capo di Gabinetto

Signor Ministro,

le Associazioni Acli Dicearchia Pozzuoli ed Osservatorio per la Tutela dell' Ambiente e della Salute, con il sostegno delle OO.SS., delle scuole e di Associazioni del territorio flegreo-giuglianese, sono impegnate da tempo, con varie iniziative, a sensibilizzare cittadini ed istituzioni sulle problematiche ambientali e sanitarie, nonché sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale. L'ultima si è tenuta sabato 19 settembre con una fiaccolata ed un presidio simbolico per illuminare per qualche minuto l' Anfiteatro Flavio, da anni al buio, come il Tempio di Serapide, per la totale indisponibilità di fondi.

Le Associazioni ritengono inammissibile che beni archeologici non possano essere valorizzati per mancanza di personale, ma soprattutto per l'assenza totale dei necessari interventi per renderli accessibili al pubblico, anche attraverso l'organizzazione di eventi.

L' Anfiteatro Flavio, terzo in Italia per dimensioni, utilizzato in passato dal Teatro San Carlo di Napoli per alcune rappresentazioni, attualmente è visitabile in parte grazie alla responsabilità che si è assunto il Sindaco con il distacco di alcune unità di personale comunale; l'Antro della Sibilla Cumana da oltre un anno è completamente inaccessibile per pericolo di crollo.

Per il Rione Terra, i cui lavori di restauro, dopo 45 anni dall'evacuazione, sono ancora in corso, è stato annunciato che per la fine del mese di settembre verrà aperto al pubblico, di sabato e di domenica, gratuitamente grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Campania, il percorso archeologico. Potrebbe essere l'occasione per un Suo ritorno a Pozzuoli e rendersi conto di persona delle condizioni in cui versano i siti flegrei, con potenzialità di sviluppo e di occupazione, che sicuramente Le saranno state illustrate dai rappresentanti istituzionali locali.

In ogni caso sarebbe interessante che i cittadini potessero almeno conoscere quali sono i progetti in itinere per il recupero e la fruibilità dell' eccezionale patrimonio.

Grati per un cortese riscontro, salutano cordialmente.

Pozzuoli, 23 settembre 2015

Ciro Di Francia
Presidente Osservatorio

Giovanna Di Francia
Presidente Acli Dicearchia

MINISTRO DEI BENI CULTURALI - ROMA

e p.c AL DOTT. MATTEO RENZI
Presidente del Consiglio - ROMA

" AL DOTT. VINCENZO FIGLIOLIA
Sindaco di Pozzuoli

" A DON PIER PAOLO MANTELLI
Parroco S. Maria Consolazione - Pozzuoli

Signor Ministro,

ci siamo già rivolti a Lei lo scorso 23 settembre, ma senza alcun riscontro. Le scriviamo ancora per la incresciosa situazione che si è determinata tra il Parroco ed i fedeli della Chiesa Santa Maria della Consolazione di Pozzuoli ed il Sovrintendente della Campania Adele Campanelli. Speriamo di riuscire, questa volta, ad ottenere un Suo autorevole intervento. Abbiamo aderito alla richiesta di alcuni cittadini di voler ricorrere a qualche azione simbolica di occupazione dell'Anfiteatro Flavio per mancati interventi che possano realizzare la valorizzazione che merita per la sua storia millenaria.

E' noto che l'Anfiteatro Flavio era conosciuto come "carcere di San Gennaro" e che all'inizio del secolo quella prigione è stato luogo di culto con celebrazione della Santa Messa. Da qualche decennio è vietato l'accesso ai visitatori, con altre significative aree del sito.

Il Circolo Acli Dicearchia di Pozzuoli, le Acli Provinciali di Napoli e l'Osservatorio per la Tutela dell'ambiente e della salute, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali e con le Associazioni del territorio flegreo, tra cui AMD, l'Eco della Fascia Costiera, Legambiente "Quartum", Artemide, AMD, Gli Apoti, Iazz e Conversazione, Charta Rubra, Rinascita dei Campi Flegrei, sono impegnate a tutelare ambiente e salute, soprattutto a seguito della grave emergenza dei rifiuti tossici che ha provocato epidemia oncologica, nonchè a sensibilizzare i livelli istituzionali per la valorizzazione dei beni culturali dell'area flegrea. In questa ottica sono state organizzate diverse iniziative. A seguito della fiaccolata del 19 settembre scorso, con presidio simbolico presso i giardini dell'Anfiteatro Flavio, è stata chiesta al Parroco della Chiesa Santa Maria della Consolazione, Don Pier Paolo Mantelli, la disponibilità a ripristinare la celebrazione della Santa Messa nell'Anfiteatro,

possibilmente nelle vicinanze del luogo in cui fu incarcerato San Gennaro con altri martiri. Tale evento si sarebbe potuto organizzare la prima domenica di ogni mese, considerato l'accesso gratuito dei cittadini ai siti archeologici.

Il Parroco, condividendo la proposta delle Associazioni, ha consegnato personalmente la richiesta di autorizzazione all'Ufficio della Sovrintendenza di Pozzuoli in data 25 settembre u.s.

A distanza di tre settimane, nonostante si sia recato altre due volte presso l'ufficio della dott.ssa Gialanella, anche con la speranza di poterla incontrare, il Parroco non ha avuto risposta. D'intesa con le Associazioni, quindi, ha concordato di incontrarsi domenica 1 novembre, alle ore 12, nell'Anfiteatro per un incontro di preghiera.

Informato di tale iniziativa, il Sovrintendente, in data 28 ottobre u.s., in una missiva di risposta al Parroco, ha negato l'autorizzazione per la Messa e lo ha invitato a rinunciare anche all'incontro di preghiera, in assenza di un impianto di illuminazione e di amplificazione nel sito e considerato il "notevole" afflusso di visitatori.

E' una posizione pretestuosa ed inaccettabile, soprattutto nella considerazione del fatto che i cittadini flegrei non comprendono i motivi per i quali beni archeologici di inestimabile valore storico-culturale, quali l'Anfiteatro Flavio, l'Antro della Sibilla Cumana, ecc. non siano destinatari di progetti e finanziamenti che possano anche consentire una maggiore fruizione, con la realizzazione di eventi che possano favorire occasioni di sviluppo e di occupazione.

L'incontro di preghiera si è tenuto nei giardinetti adiacenti l'Anfiteatro con un'ottima partecipazione dei cittadini.

Le Associazioni vorrebbero almeno sapere cosa si sta facendo per salvaguardare il patrimonio archeologico dell'area flegrea.

Si resta in attesa in un Suo cortese riscontro e si porgono cordiali saluti.

Pozzuoli, 3 novembre 2015

OSSERVATORIO PER LA TUTELA
DELL'AMBIENTE E SALUTE
CIRO DI FRANCIA

ACLI PROVINCIALI
DI NAPOLI
GIANVINCENZO NICODEMO

ACLI DICEARCHIA POZZUOLI
GIOVANNA DI FRANCIA

PARROCCHIA

S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE

POZZUOLI

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2015,

ORE 12.00,

INCONTRO DI PREGHIERA

ALL'ANFITEATRO FLAVIO DI POZZUOLI

A seguito della fiaccolata del 19 settembre scorso e su richiesta delle Associazioni del territorio, ho chiesto alla Sovrintendenza ai BB.CC.AA. l'autorizzazione per la celebrazione della S. Messa all'interno dell'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli la prima domenica di ogni mese, nella considerazione che è consentito l'accesso gratuito ai cittadini.

La richiesta, consegnata a mano il 25 settembre, che non ha avuto risposta, per cui è stata reiterata con raccomandata a/r il 17 ottobre scorso, è finalizzata anche a favorire fruizione e valorizzazione di un inestimabile bene archeologico, nel quale fu incarcerato San Gennaro.

D'intesa con le Associazioni, è stato organizzato un incontro di preghiera per domenica 1 novembre, con appuntamento all'ingresso dell'Anfiteatro per le ore 12,00.

Confido nella partecipazione dei concittadini e fedeli.

IL PARROCO

Don Pier Paolo Mantelli



La proposta Richiesta di un parroco inviata al ministero per accedere ai sotterranei dell'anfiteatro Flavio

«Messa nel carcere di san Gennaro»



Il Mattino 20/10/2015

Pozzuoli Successo per l'incontro promosso da don Paolo Mantelli all'esterno dell'Anfiteatro
Pregchiere per valorizzare il sito archeologico



La messa celebrata all'esterno dell'Anfiteatro Flavio

Cronache di Napoli 2/11/2015

CIRO DI FRANCIA

POESIE



EDITORE *Gabrieli*

10.000
Magasin 9/4

La Bandiera

Appena si è accennato alla bandiera,
dal banco, interrogando, si è alzato
il figlio di un eroe mutilato
e dal maestro vuol saper cos'è.
Ed il maestro, con pacato tono,
gli disse: "vieni qui, ascolta bene".

Cos'è questa bandiera?
Che cosa mai sarà?
Tu sei piccino ancora,
ma devi ricordare.
E' il simbolo di questa sacra terra,
è il sole, è aria, è amore, è libertà,
è libertà
che per la Patria mai si spegnerà.

Guardando con orgoglio la bandiera,
ora il maestro spiega i tre colori:
il verde è nella nostra primavera,
il bianco è fede che l'amore dà;
il rosso è il sangue degli eroi immolati,
che per la Patria più non son tornati.

Racconta, infine, che nella battaglia
un dì si lacerò quel tricolore,
e i fanti, col loro grande ardore,
cadevano, ma in alto lui restò.
Ed or per onorar ogni caduto
la Patria ricucire l'ha voluto.

1961

L'urdemo addio a te, "Virgilio"

*Dedicata all'Istituto "Virgilio" di Pozzuoli,
presso cui ho conseguito il Diploma Magistrale.*

Giugno è turnato,
comm'è turnato 'o sole
a splennere 'nfucato
int' 'o turchino,
'o profumo d' 'e rose
'nt' 'e ciardine,
'e suspire sincere 'nt' 'e core.
Mese 'e l'ammore,
'miez' 'e a l'oro d' 'o grano,
canta allero 'o zappatore.
Luntano te veco "Virgilio",
triste... abbandonato,
quasi vulisse chiagnere
'e pene 'e s'abbandono.
L'urdema volta,
l'urdemo saluto.
Dint' 'o silenzio
'e 'sta jurnata 'e sole,
sento 'sti mure fremmere,
veco 'sti banche chiagnere.
Me voto attuorno attuorno...
senza speranza, senza parole,
e 'o core mio s'affoca
dint' 'a ll'onne nere 'e 'stu dolore.
Me fermo, guardo 'ncantato,
e 'ncantato m'assaleno 'e ricorde.

'Nu banco quattuordice anne,
'n'atu banco quinnece.
E po' n'ato e n'ato ancora
fino a chillu là,
ca luntano me guarda sperduto,
comme vulesse ricere:
"nun te scurdà cchiù 'e me".
E nun me scordo...
nun me pozzo scurdà.
M'alluntano chiagnenno,
e n'anze a me me surrideno felici
'e profussure, 'o Preside,
e lentamente dicono:
bona fortuna... bona fortuna...
Rideno, ma dint' 'o riso
'e pene s'affocano 'nt' 'o core.
L'urdemo sguardo,
l'urdemo saluto...
Po' me ne parto,
cu l'uocchie 'nfus' 'e chianto,
luntano a vuje,
pure ca me guardate,
ca 'nziem' 'a mamma mia,
purtastev a 'stu core
tanta felicità.

1960

Fra la nebbia

Fra la nebbia
ti cerco;
in un'eco
ti chiamo.
Fra la nebbia
ti seguo:
dove mai
finirò?
Là,
nel più dolce ricordo,
m'appari,
tu
che l'aureola d'oro del sole
un giorno rapisti
per me,
soltanto per me.
Fra la nebbia
del cuore,
amore,
ti cercherò,
ti troverò,
per non lasciarti più.

Il nostro secolo

Ti vedo, Secolo, potente
d'atomiche, di missili,
di spaventi, di roghi,
di morti, di orrore,
avvolgerti in un velo divino.
Scorgo la tua orma superba
coronarsi di gloria immortale.
Ammiro i tuoi figli migliori
nella mente dei quali appari infinito.
Ma infinito non sei !
In te io non vedo l'Amore,
gli Affetti, la Pace.
Non sento il fremito arcano
libare tra messi dorate.
Lo spirito ti schiva;
e tutto s'involge nelle tenebre oscure.
Tra il vorticoso eterno
fuggi e ti perdi.
Granello di sabbia nel violento uragano:
il progresso sconvolge il sereno.

Ad una cucciola

*Dedicata ad una "cucciola"
di Anna Paparone.*

Ti guardo.
Mi eviti.
Insisto,
leggo
nei tuoi occhi
l'angoscia
per una scelta sbagliata.
Poi,
sulle dolci note
di una melodia,
ti sciogli,
sussurri,
balli,
apri il tuo cuore
alla speranza.
Dai, cucciola,
continua così.
E se vuoi,
un domani,
ti aspetto lì,
oltre le mura,
per i primi passi
di un percorso diverso,
sul sentiero della libertà.

5/5/2016

Premio Dicearchia

E' sempre un'ardua impresa rappresentare una tematica di una certa importanza attraverso mezzi e componenti che comunichino giuste sensazioni.

Ho utilizzato una lastra di rame sulla quale ho sbalzato cinque località caratteristiche Puteolane: l'Arco Felice vecchio, la Darsena, la rocca del rione Terra, il Serapeo, l'Anfiteatro Flavio.

Da questa zona si liberano delle lingue di fuoco che minacciano il territorio e fra questa prende corpo il maligno identificato nella figura del serpente che vuole stritolare fra le sue spire il simbolo per eccellenza di Pozzuoli: una delle colonne del Serapeo.

Sia la colonna che il serpente sono stati realizzati con chiodi.

Ma in questa azione di distruzione il serpente attorno alla colonna ha rappresentato quello che è il simbolo per antonomasia della sanità: IL CADUCEO.

Ed è in questa immagine che si concretizzano la speranza di rinascita e la certezza che le forze del male non prevarranno mai.

Antonio Testa



PREMIO

**D
I
C
E
A
R
C
H
I
A**

2015



Premio Dicearchia 2014 - Padre Maurizio Patriciello
con Giovanni e Ciro Di Francia e il M° Antonio Testa



Premio Dicearchia 2015 al Gen. Sergio Costa

Pozzuoli

A Costa il Dicearchia «Costruttore di legalità»



Il generale Sergio Costa, comandante regionale del corpo forestale della Campania è stato insignito del premio «Dicearchia 2015». Si tratta di un riconoscimento istituito dall'osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute e da Acli Dicearchia, in memoria di Lia Di Francia.

Dicearchia significa «il governo della giustizia»: Costa è stato premiato per aver rivelato la mappa dei terreni avvelenati nella Terra dei Fuochi. Riconoscimento consegnato a palazzo Toledo dal sindaco di Pozzuoli. Nelle motivazioni si legge: «per aver tutelato i valori della legalità, contro affarismi e collusioni». L'ultima scoperta del corpo forestale a Casal Di Principe: una discarica interrata a 24 metri di profondità. È stata consegnata a Costa un'opera del puteolano Antonio Testa: una colonna del Serapeo avvolta da un serpente. Con il sindaco c'erano Giovanna Di Francia, presidente di Acli, Ciro Di Francia, presidente dell'osservatorio, e Antonella Cicale che conduce un piano di prevenzione gratuita con il bioscanner, strumento ideato dal fisico Clarbruno Vedruccio.

Il Mattino 14/6/2015

Pozzuoli



Il premio Di Francia alla vedova Dobrowolska in memoria di Mancini

Elisabetta Froncillo

Il premio Dicearchia 2016 è andato alla memoria di Roberto Mancini, il superpoliziotto che scoprì la Terra dei fuochi. Giunto alla sua terza edizione, il titolo è stato consegnato alla vedova Monika Dobrowolska. Acli Dicearchia ed Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute, presieduti da Giovanna e Ciro Di Francia, hanno scelto la figura di Mancini per il suo incessante e coraggioso impegno a tutela della salute pubblica. Nella cornice di Villa di Livia, a Pozzuoli, si è tenuta alcuni giorni fa la cerimonia di premiazione. Alla presenza delle due associazioni proponenti, che sul territorio flegreo operano per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e della salute, il sindaco Vincenzo Figliolia ha consegnato alla vedova del poliziotto Mancini un'opera: un dipinto raffigurante il promontorio del Rione Terra del maestro Antonio Isabettni. Un convegno che, tra le altre cose, è stato riconosciuto come momento formativo da parte dell'Ordine degli Avvocati. Un luogo dove si è parlato di prevenzione partendo proprio dall'esperienza di Mancini, la cui storia è raccontata nel libro «Io, morto per dovere» che ha prodotto una fiction per Rai Uno con Beppe Fiorello. Il premio è dedicato a Lia Di Francia, giovane puteolana deceduta in seguito ad una malattia oncologica. Dal dolore è venuto fuori l'impegno per la salvaguardia del bene collettivo da parte della sua famiglia e dei suoi amici, e di tante associazioni.

Il Mattino 2/6/2016

I tesori sfregiati Pozzuoli, ecco i reperti avvelenati

Nell'acquedotto romano fiume di fanghi e veleni

Anfiteatro Flavio, inchiesta choc dei carabinieri

Il corteo è stato aperto dagli alunni del I Circolo didattico

Pozzuoli in marcia per onorare le vittime del disastro ambientale

Il messaggio: intensificare gli sforzi contro chi uccide il territorio

Messa all'Anfiteatro, appello di Acli e associazioni a Renzi e Franceschini

Iniziativa a sostegno di don Pier Paolo Mantelli, cosa si fa per i monumenti flegrei?

Rifiuti nella 'Piscina Cardito', dossier in Comune

Pozzuoli Nell'area archeologica Arpac e Noe hanno rilevato la presenza di solfati

POZZUOLI (Tiziana Casciaro) - Risale ad aprile scorso il blitz dei carabinieri del Noe e dei tecnici dell'Arpac nella Piscina Cardito di Pozzuoli, ubicata in via Vecchia San Gennaro, a pochi passi dall'Anfiteatro Flavio. La cisterna, risalente all'epoca romana, è stata utilizzata per anni come ricettacolo di rifiuti, nonostante il rilevante ruolo ricoperto in passato per l'approvvigionamento idrico dell'antica Puteoli. Dopo numerosi solleciti inoltrati nelle ultime settimane dall'amministra-

zione comunale di Pozzuoli alla direzione generale dell'Arpac Campania sono stati diffusi, solo pochi giorni fa, i risultati delle analisi effettuate su un campione di terreno e fango prelevato dal sito, databile attorno al II secolo dopo Cristo. Secondo la relazione ufficiale "il campione prelevato l'8 aprile scorso risulta essere costituito da solido granulare misto a pietre, pertanto si tratta di rifiuto speciale non pericoloso". L'Arpac ha comunicato inoltre che in base alle concentrazioni del paramet-

sofati "il rifiuto in esame non è conferibile tal quale in discarica per rifiuti inert", ma è "conferibile in discarica per rifiuti non pericolosi". A chiedere maggiore chiarezza sono l'Acil Dicorchia di Pozzuoli e l'Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute, che da anni dedicano il proprio tempo in difesa della popolazione, evitando allarmismi, ma anche sollecitando chiarezza sulle problematiche aperte. "Dopo aver letto la relazione dell'Arpac sulla Piscina Cardito, su cui è in corso una

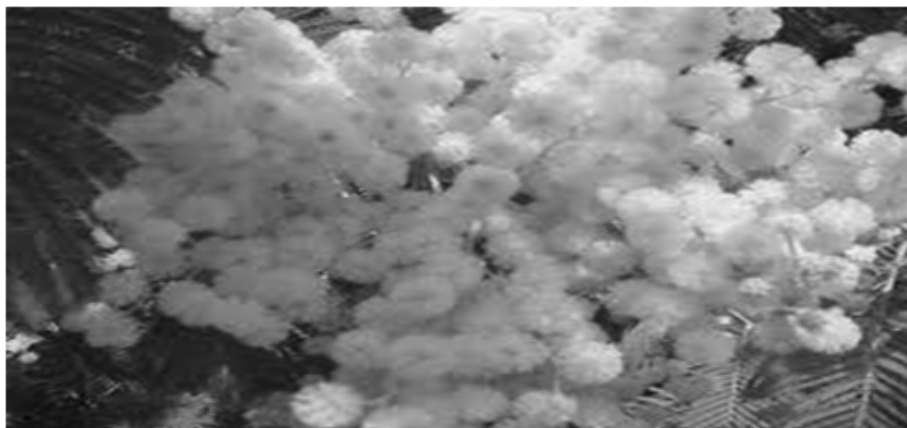
indagine della Magistratura, tant'è che i risultati sono stati inviati ai Carabinieri del Noe e per conoscenza al Comune, restano alcune perplessità" scrivono in una lettera l'avvocato **Giovanna Di Francia** e **Ciro Di Francia**, rispettivamente presidente dell'Acil e dell'Osservatorio flegreo. "Considerato che in una riunione ufficiale con associazioni di Piana e Giugliano, i dirigenti dell'Arpac hanno affermato che per mancanza di fondi non sono in possesso di strumenti idonei per

alcune indagini, sarebbe necessario conoscere la metodica adottata e gli strumenti utilizzati per la Piscina Cardito - si legge nella missiva indirizzata al sindaco **Eneo Figliola** e all'assessore all'Ambiente, **Franco Cammino**. Dalla relazione si rileva che è stato fatto un solo prelievo, mentre per una vasta estensione ne sarebbero stati necessari almeno quattro ed in punti diversi, con procedure particolari".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi e Manifestazioni



Pres. Acli Dicearchia Pozzuoli Pres. Osservatorio Tutela Ambiente e Salute

Un Brindisi Per La Vita Aperitivi e stuzzicherie per riflettere insieme SULLA GIORNATA DELLA DONNA

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti

**Sabato 8 marzo, alle ore 17.00,
Presso La Villetta del Carmine di Pozzuoli
(vicinanze Cinema Sofia)**

“Il vero schiavo non è colui che ha la catena al piede, ma chi - pur possedendo la chiave - rifiuta di togliersela”

(dalla pagina FB di Lia Di Francia - 14/09/2009)

Si ringrazia: “Bar Primavera” - “Sfizi di Pane”
“Cipster” - “Giorgio’s Caffè” - “La Frasca” - “Ginestre e Magnolie”
“Dolci Momenti” - “Il Forno”



Associazione Il Salotto Culturale "Tina Piccolo"

Con l'alta adesione della Presidenza della Repubblica
e il Patrocinio morale della Regione Campania,
del Comune di Pomigliano d'Arco, del Centro Culturale,
"La Contea", di "Occhio all'Artista",
di DG Photo Art, giornali on-line e quotidiani
e col gemellaggio di SannioLife.

Conferisce Diploma d'Onore
a *Ciro Di Francia*
per gli altissimi meriti Culturali ed Artistici

Pomigliano d'Arco 2015

Il Presidente Onorario

[Signature]

Il Presidente



Comitato d'Onore

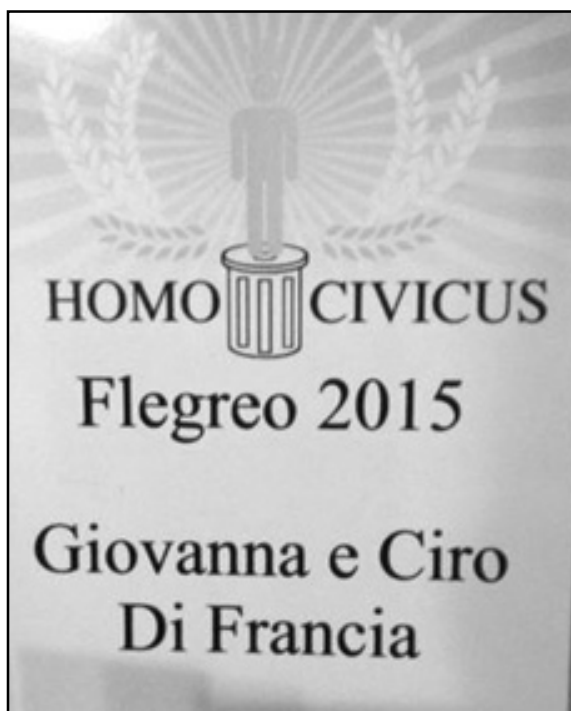
Anna Laura

Rosa Olivo

Anna Laura

Giuseppe Vigna





ANTONIO ISABETTINI



"TERRA" di POZZUOLI

Storia e colori di un rione



IRSEF

ISTITUTO DI RICERCA STUDI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

3° « Anfiteatro d'Oro »
CONCONSO NAZIONALE DELLA CANZONE
sotto l'alta patronela del COMUNE DI POZZUOLI
e della locale AZIENDA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO
POZZUOLI 7 OTTOBRE 1981

Ringraziamenti

Un grazie di vero cuore:

- ad Andrea Di Francia, Presidente del “Distretto Turistico Flegreo”;
- alla collega Mena Granfone ed all’amico Sergio Causa che mi hanno spinto a scrivere la “sceneggiatura del film della mia vita”;
- al Professor Antonio Giordano per la sua testimonianza e per il suo prezioso lavoro nel campo della ricerca oncologica; a Padre Maurizio Patriciello, Parroco di Caivano, al Dott. Antonio Marfella ed ai medici dell’ISDE;
- al Generale Sergio Costa, Comandante del Corpo Forestale della Regione Campania; al compianto poliziotto Roberto Mancini, per il loro instancabile lavoro a tutela della salute dei cittadini;
- al Professor Clarbruno Vedruccio per la eccezionale scoperta del bioscanner, alla disponibilità della moglie, dott.ssa Carla Ricci; alla dott.ssa Antonella Cicale, impegnata da circa tre anni con l’utilizzo dello strumento diagnostico, molto utile per la prevenzione;
- ai tantissimi medici impegnati a garantire una assistenza almeno accettabile, nonostante le gravi carenze ed omissioni del sistema sanitario campano;
- ai tantissimi giovani impegnati nel campo della ricerca scientifica, non condizionati dagli interessi delle multinazionali;
- ai miei figli Giovanna ed Ezio, agli amici del Co.As., all’Avv. Roberto Ionta, al Prof. Maurizio Montella, sempre pronti e disponibili a sostenere e supportare le battaglie per la tutela dell’ambiente e della salute nonchè per la valorizzazione delle inestimabili risorse del territorio;
- al personale della scuola flegrea, in particolare del 1° Circolo di Pozzuoli, agli alunni ed ai genitori, per la partecipazione alle nostre iniziative.

Ciro

Indice

Prefazione	pag. 5
Premessa	pag. 6
La mia famiglia	pag. 9
L'esperienza di maestro	pag. 13
La svolta del bradisismo	pag. 19
Le proposte del movimento sindacale	pag. 21
L'incarico alla presidenza dell'ENAM	pag. 25
Il calvario familiare	pag. 29
L'Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute	pag. 45
La nascita del CO.AS.	pag. 53
La scoperta del Bioscanner	pag. 57
Corrispondenza ai diversi livelli istituzionali	pag. 71
Poesie	pag. 79
Premio Dicearchia	pag. 85
Eventi e Manifestazioni	pag. 90
Ringraziamenti	pag. 94

Finito di stampare
nel mese di dicembre
2016